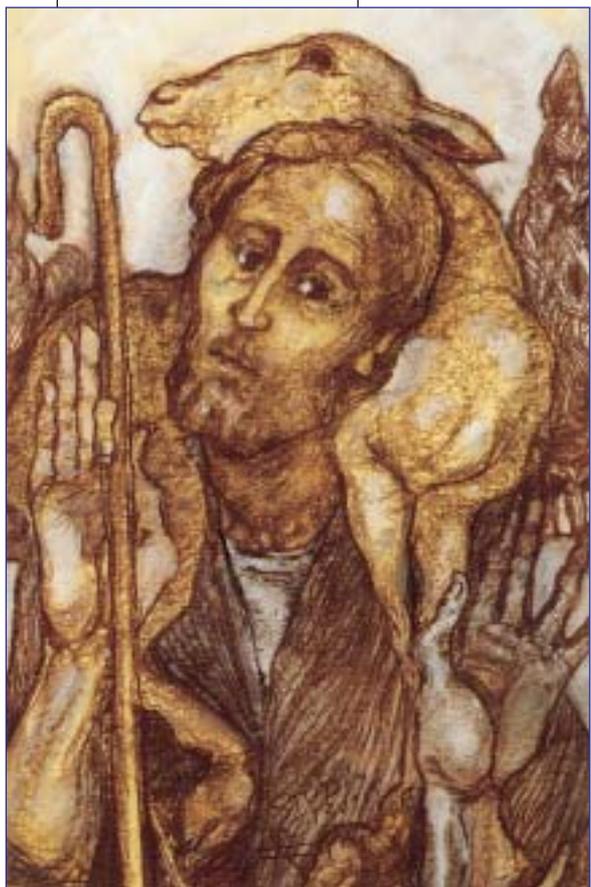




**Cristo ci ha liberati
perché restassimo liberi**

(Gal 5,1)

**Zona Pastorale VIII di San Filastrio
Visita di mons. Giulio Sanguineti
12 Marzo - 18 Aprile 2004**



In preparazione alla Visita pastorale di mons. Giulio Sanguineti alla Zona pastorale VIII di San Filastro, le Comunità parrocchiali hanno predisposto un sussidio che aiuti nella comprensione dell'evento. Oltre alla lettera di mons. Vescovo e alla preghiera, abbiamo raccolto indicazioni sul senso di una Visita pastorale, una riflessione sulla comprensione nella fede del Ministero del Vescovo, presentazioni appropriate di ogni comunità parrocchiale della Zona e le comunicazioni delle Commissioni pastorali che lavorano a livello di Zona. Nel dare garanzia al nostro Vescovo della volontà del "gregge" di accoglierlo come nostro Pastore, assicuriamo un impegno intenso nella preghiera e auguriamo che questo lavoro di "programmazione" serva a far crescere nella fede e nell'appartenenza consapevole alla Chiesa cattolica e alla Diocesi di Brescia.

Preghiera per la Visita Pastorale

Signore,
accogliamo dalle tue mani
la Visita Pastorale del vescovo,
tuo rappresentante,
distributore dei tuoi divini misteri
e dei tuoi doni, memoria dei tuoi esempi.
La Visita è tua grazia, è rivelazione
del tuo Amore di Pastore.
Tu vieni e semini nella nostra vita
la speranza.
Tu sei il Salvatore
e noi non possiamo fare a meno di Te.

La nostra santità sta nel riceverti,
nell'accoglierti.
Sei Tu, Signore, che ci fai Chiesa
con il tesoro della tua Parola,
con la grazia dei sacramenti,
con l'esperienza della carità.
Abbiamo un solo desiderio:
rimanere cristiani, non di nome ma convinti.
Dacci di trarre dalla fede applicazioni concrete:
la pastorale sia unitaria perché il mondo creda,
i pastori abbiano la fecondità della tua bontà,
i fedeli diventino pietre vive e lavorate
per la tua Chiesa, gli adulti siano capaci
di comunione e di missione, i sofferenti
sappiano vivere ogni giorno la tua volontà.
La nostra Chiesa bresciana
rifletta la tua luce, parli di Te, faccia trasparire Te.
Sia sensibile alla tua chiamata ad evangelizzare,
a trasmettere al mondo la salvezza
della tua redenzione;
dacci di annunciare che Tu sei il Pastore buono,
sei il Padre, il Redentore di tutti.
Madre del Signore e Madre della Chiesa:
ti contempliamo pellegrina nella fede,
vicina a noi che sentiamo così faticoso
il nostro cammino.
Abbiamo bisogno della tua compagnia
per intensificare la sequela di Cristo,
per continuare a sperare e a credere
che il Figlio tuo Gesù
è l'unico nostro Salvatore.

† Giulio Sanguineti

Carissimi sacerdoti e fedeli,
grazia e pace a voi in abbondanza.
Perché i doni del Signore abbondino sempre più ho deciso di intraprendere la visita pastorale secondo le norme affidate alla carità pastorale del vescovo.

“Il Signore è colui che è, che era e che viene...” (Ap 1,8). Mi pare rivolta a noi la premura del Signore “che viene”: Dio è colui che viene e abita con noi: Egli è l’*Emmanuele*.

Il Natale celebra l’evento cardine della venuta del Signore; la sua visita non avrà termine finché si concluderà nei cieli nuovi e terra nuova.

Gesù continua la sua visita sulla terra per mezzo degli Apostoli e dei loro successori, i vescovi.

Continuatore della peregrinazione di Cristo vengo a voi nel suo nome e col suo mandato, “principio visibile e fondamento dell’unità nella Chiesa particolare, formata a immagine della Chiesa universale” (LG 23). Vostro vescovo da poco più di due anni, assecondando desideri molteplici, ho potuto incontrare diverse realtà pastorali.

Ho apprezzato la vostra accoglienza e sono diventato partecipe di tante gioie, di qualche sofferenza e del desiderio di tanta speranza. La visita pastorale viene come ad offrire completezza alle altre visite, ne manifesta in modo più esplicito il significato e ad esse si unisce in ricchezza di modi e di spirito.

Vengo per collaborare a creare un clima di comunione e per stimolare la missione che si concretizza nella nuova evangelizzazione verso la quale ho indicato lo strumento delle unità pastorali: con voi vorrò rendermi conto delle situazioni concrete e cercare insieme le soluzioni possibili.

Ho nominato il Convisitatore nella persona del caro confratello Mons. Lucio Cuneo, gli ho affiancato una ‘Segreteria per la visita pastorale’: a loro e agli uffici di Curia chiedo di prepararla secondo quelle indicazioni già emerse nella riunione degli uffici di Curia e comunicate al Consiglio Presbiterale.

La visita procederà seguendo la divisione della diocesi in zone pastorali e all’interno delle zone privilegia la distribuzione delle parrocchie in attuali o ipotetiche unità pastorali, e agli incontri verranno chiamati principalmente quanti sono destinatari di attenzione secondo le indicazioni della ‘scelta pastorale’ di questi anni.

Intendo far tesoro della visita del compianto Mons. Luigi Morstabilini e di quella ultima di Mons. Bruno Foresti.

Insieme con me ogni zona ed ogni parrocchia la prepari nella preghiera e nella riflessione: non si tratterà infatti di un evento esigente da un punto di vista organizzativo, ma eccezionale come dono di grazia, straordinario nell’ordinario.

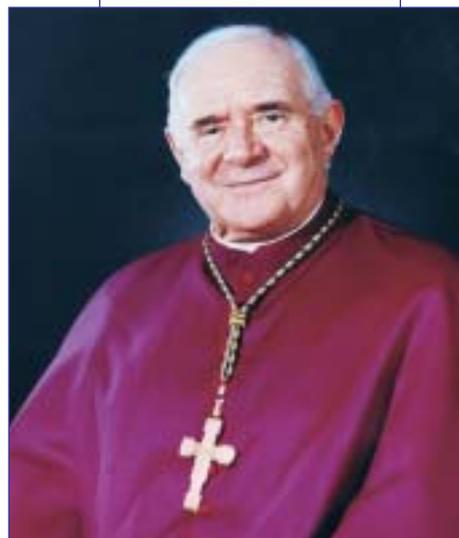
Esorto quindi i presbiteri, i diaconi, i membri della vita religiosa e consacrata, particolarmente le claustrali, i fedeli laici a sostenere spiritualmente la visita pastorale, perché sia recepita come dono singolare del passaggio di Dio, e a dare la loro generosa collaborazione per la sua buona riuscita.

Affido alla Madonna, visitata nell’Annunciazione e visitatrice nel viaggio verso la casa di Elisabetta, di insegnarmi a portare Gesù alle comunità.

Ai Santi Patroni Faustino e Giovita chiedo di dare al pastore la forza del testimone e ai fedeli la generosità della risposta.

Benedico di cuore tutti.

† Giulio Sanguineti - Vescovo



*Mons. Giulio Sanguineti
Vescovo di Brescia*

Abbiamo composto la copertina con una antica cartina della zona ed una interpretazione grafica di don Giuseppe Fusari. Il Vescovo guida la Chiesa con un “pastorale” che porta Cristo crocifisso come emblema. Dal costato di Cristo vengono effusi i doni dello Spirito a vantaggio di tutta la comunità, impegnata nel pellegrinaggio che inizia nel tempo e si conclude nella beatitudine dell’eternità.

*La pubblicazione è stata curata dalle
Comunità parrocchiali di Castelvotati,
Castrezzato, Cizzago, Chiari, Comezzano,
Cossirano, Rudiano, Trenzano e
Urago d’Oglio.*

La visita pastorale: occasione di verifica e di incoraggiamento

La nostra zona pastorale è denominata: **zona VIII della Bassa Occidentale dell'Oglio** ed è dedicata a San Filastrio, Vescovo di Brescia del IV secolo, Padre della Chiesa. È formata da 9 Parrocchie: Castelvovati, Castrezzato, Chiari, Cizzago, Comezzano, Cossirano, Rudiano, Trezzano, Urago d'Oglio. Ci accompagna la convinzione di far tesoro delle indicazioni, delle riflessioni, delle proposte pastorali che il nostro Vescovo ci sta offrendo in questi anni del suo episcopato bresciano a beneficio delle parrocchie singole, delle microzone e in specie della zona pastorale. Infatti la sua Visita intende avere innanzitutto una risonanza zonale, per promuovere un binomio autentico di ogni vita cristiana ed ecclesiale: **comunione e missione**. Questi sono infatti due poli costitutivi. Ritengo perciò utile per tutti la seguente riflessione.

La visione di Chiesa che ci anima

Siamo convinti che una inversione di rotta da una pastorale parrocchiale di conservazione a una pastorale missionaria non stia tanto nella ricerca di nuove forme e metodi, ma piuttosto nel cambiamento della mentalità ecclesiale di fondo, sia per i sacerdoti sia per i laici. L'ascolto della Parola e la attenzione missionaria ci rendono disponibili e aperti a prospettive che ci portano verso le nuove generazioni, considerando i giovani un dono prezioso dello Spirito Santo alla Chiesa di sempre. Gesù chiamò i suoi discepoli anzitutto perché stessero con Lui (Chiesa 'comunione'), per conoscerlo, per fare amicizia tra loro e con tutti. Li chiamò inoltre per inviarli (Chiesa 'missione') a predicare, cioè ad annunciare l'incredibile Amore di Dio, e a scacciare i demoni, cioè ad attuare

una solidarietà liberante (cfr. Mc 3,14-15). La visione della Chiesa degli Atti degli Apostoli è basata sulla Parola di Dio e ci suggerisce che la vita di comunione comporta l'ascolto della parola, la comunione fraterna, l'Eucaristia, la preghiera (cfr. At 2,42-47). La vita poi di missione cammina su un binomio: annuncio e solidarietà (Mc 3,15). Nella nostra zona si rileva l'impegno di dare priorità alla catechesi degli adulti, al ripensamento sulla iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, al valore del Giorno del Signore, alla formazione dei catechisti e degli operatori pastorali, all'attenzione alla famiglia con la pastorale dei fidanzati e delle giovani coppie.

L'unità pastorale

Le nostre 9 Parrocchie hanno un numero di abitanti piuttosto consistente e tutte sono attualmente guidate da un Parroco, con la presenza anche di sacerdoti cooperatori. L'unità pastorale nella nostra zona viene accolta nella dimensione di una collaborazione fattiva tra i Sacerdoti, soprattutto nelle tre *microzone* indicate. Si promuovono insieme i vari percorsi di formazione dei fidanzati, corsi annuali di formazione dei catechisti, la spiritualità dei giovani, la pastorale vocazionale e l'impegno zonale caritativo attraverso la Caritas parrocchiale e zonale, la pastorale di attenzione alle



La Zona VIII di San Filastrio

missioni. L'impegno di tutti è di convergere insieme e di camminare in comunione, aprendo il più possibile i confini delle singole parrocchie per favorire convinti una unità pastorale. Su questo campo è certamente auspicabile una migliore intensità di dedizione e di collaborazione. L'invito del vescovo in questo campo è certamente da ascoltare e da seguire.

La vita fraterna dei sacerdoti soprattutto e dei laici

Si esprime nell'aiutarsi ad essere cristiani e sacerdoti, sostenendosi vicendevolmente nel mettere a disposizione tempo, doti, mezzi, per i vari servizi da compiere. La comunione si costruisce su valori profondi ricercati insieme e anche nella fatica. La zona viene rappresentata dal Consiglio pastorale zonale, che anima e cerca di svolgere un ministero di sintesi di iniziative e di proposte pastorali in sintonia con la diocesi e in attenzione alle varie parrocchie della zona stessa. I sacerdoti si trovano insieme due volte al mese: il ritiro spirituale mensile e la riunione di programmazione e di riflessione pastorale zonale. È utile certamente la partecipazione di tutti per aiutarsi a ricominciare nelle difficoltà delle relazioni interpersonali e delle fatiche che sempre la vita porta con sé. Pure i sacerdoti impegnati nella pastorale giovanile e negli oratori si trovano tutti i mesi, per poter essere attenti e vicini ai giovani su tutto il territorio.

La visita pastorale

La Chiesa continuamente ci interpella. In un mondo che rapidamente cambia, il cristiano è chiamato più che mai a dar ragione della propria fede; ad approfondire la propria fede e quella degli altri, ad offrire la testimonianza di una vita rinnovata dal messaggio cristiano. È quanto il Papa e i Vescovi van ripetendo quando parlano di **nuova evangelizzazione**. Dal 12 marzo al 18 aprile il nostro **Vescovo** farà la visita pastorale alla nostra zona. Il programma è molto intenso e prevede incontri con varie categorie di persone a livello zonale, nelle tre microzone e con le singole parrocchie. **La visita sarà occasione di verifica e di incoraggiamento, oltre che di grazie**, per una più profonda maturazione di spirito che coinvolga la generosità dei sacerdoti e la corresponsabilità dei laici per il bene delle nostre comunità. Allora **“sia benedetto colui che viene nel nome del Signore”, il nostro Vescovo, che viene come apostolo e maestro, guida e amico.**

*don Rosario Verzeletti
Vicario zonale*

Incontri zionali per Associazioni e gruppi

Venerdì 12 marzo

Ore 17.00

Incontro per le Consacrate
a Chiari presso la Casa
di Riposo in Viale Cadeo, 9

Venerdì 19 marzo

Ore 13.30

Incontro gruppi Caritas, Missioni,
Volontariato e Associazioni di tutta
la zona a Chiari presso il Centro
Giovanile in via Tagliata, 2

Domenica 28 marzo

Ore 20.45

Incontro degli animatori
ed educatori a Chiari presso il Centro
Giovanile in Via Tagliata, 2

Venerdì 16 aprile

Ore 20.00

Incontro degli adolescenti a Chiari
presso il Centro Giovanile
in Via Tagliata, 2

Sabato 17 aprile

Ore 10.30

Valutazione della Visita pastorale
con i sacerdoti della Zona a Chiari
presso San Bernardino
in Via Palazzolo, 1

Ore 20.45

Verifica della Visita con il Consiglio
Pastorale Zonale e con la Consulta
Giovanile a Chiari presso il Centro
Giovanile in Via Tagliata, 2

Domenica 18 aprile

Ore 18.00

Santa Messa di conclusione della
Visita pastorale
di mons. Giulio Sanguineti
a Chiari nel Duomo



Perché viene il Vescovo?

Di fronte all'annuncio della visita pastorale del vescovo è molto facile che le persone più vicine alla Chiesa domandino al parroco: «E allora che cosa facciamo?». Questo interrogativo lascia intendere che spesso la preoccupazione principale riguarda le cose da fare o da preparare per fare bella figura e perché il vescovo si senta bene accolto. In realtà la domanda primaria da porsi dovrebbe essere un'altra, relativa al perché e al senso della visita pastorale del vescovo.

Un po' di tempo fa, all'interno di una catechesi per adulti, ho provato a chiedere ai presenti: «Perché il vescovo viene a visitare la vostra comunità parrocchiale?». Qualcuno ha risposto: «Perché è il padre della diocesi che visita i suoi figli»; altri hanno aggiunto: «È il pastore che visita le sue pecore». Indubbiamente si tratta di due immagini molto significative, ma non fanno emergere il motivo principale della visita pastorale del vescovo. Per una risposta più adeguata bisogna ampliare l'orizzonte e rifarci alle "origini". È noto che secondo Atti 2, 42 le componenti costitutive della Chiesa locale sono la Parola annunciata, l'Eucaristia celebrata e la comunione vissuta. Tuttavia già nella Chiesa degli apostoli qualche volta succedeva che l'annuncio non fosse del tutto conforme alla verità del vangelo, che l'Eucaristia non fosse più «un mangiare la cena del Signore» (cfr. 1 Cor 11, 20) e che la comunione si incrinasse non poco. In tutti questi casi la comunità locale faceva riferimento all'apostolo, il quale, essendo il testimone oculare di Cristo scelto da Gesù a rappresentarlo con la sua stessa autorità, interveniva con la sua autorevolezza e ristabiliva l'autentico vangelo, la vera Eucaristia e la comunione ecclesiale. Nasce però ben presto un problema: «E quando non ci saranno più gli apostoli, chi ci garantirà l'autenticità del vangelo e delle altre componenti ecclesiali?». Con l'aiuto dello Spirito Santo la Chiesa apostolica trovò una duplice soluzione, per altro profondamente unitaria: per un verso mise per scritto la predicazione degli apostoli, per avere per sempre il genuino vangelo di Gesù, e per un altro diede origine a coloro che poi verranno chiamati i "successori degli apostoli", cioè i vescovi. Così ad esempio, l'apostolo Paolo trasmette il vangelo a Timo-

teo, gli impone le mani (cfr. 2 Tm 1, 6) e gli comanda: «Le cose che hai udito da me in presenza di molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali siano in grado di ammaestrare a loro volta anche altri» (2 Tm 2, 2). Nasce così la catena dei successori degli apostoli, che giunge fino ai nostri vescovi.

Il vescovo, quindi, tramite la consacrazione episcopale, diventa, con il resto del collegio episcopale, il successore degli apostoli e, in quanto tale, è garante nella sua Chiesa diocesana della continuità con le origini apostoliche e con il ministero apostolico, di cui perpetua alcuni elementi essenziali: "rappresentare" (nel senso anche di "rendere presente") autorevolmente il Signore Gesù, garantire l'autenticità del vangelo, della celebrazione eucaristica e della vita ecclesiale. Il che significa che tutti i battezzati hanno il diritto e il dovere di annunciare il vangelo, celebrare i sacramenti e contribuire alla vita della comunità, ma solo il vescovo, in grado sommo, lo fa "nel nome di Cristo e con la sua autorità" (cfr. AA 2), cosa che lo autorizza ad assumere la presidenza. Con questa autorevole presidenza il vescovo diventa nella sua Chiesa anche "il visibile principio e fondamento dell'unità" (cfr. LG 23), colui che riconduce all'unità la corresponsabilità di tutti i battezzati, delle comunità parrocchiali, delle associazioni, dei gruppi e movimenti, garantendo nello stesso tempo anche il legame di comunione con la Chiesa universale.

Ecco perché viene il vescovo: non per fare semplicemente una bella festa, ma per esprimere e realizzare più intensamente la necessaria comunione tra la comunità parrocchiale e la Chiesa diocesana-episcopale; inoltre viene per verificare, confermare o correggere i vari aspetti della vita parrocchiale o zonale e garantirne la continuità e la conformità con la fede e le origini apostoliche. Non si tratta allora di fare bella figura ma di dire con schiettezza come stanno le cose, dal punto di vista dell'annuncio, delle celebrazioni e della comunione ecclesiale, perché il vescovo, come padre, possa effettuare un autorevole discernimento, che giovi realmente per il bene dei suoi figli.

Il Vescovo nella Chiesa italiana del terzo millennio

Il Santo Padre ha consegnato alla Chiesa una Lettera sulla figura e il servizio del Vescovo. È la sintesi di un momento comunitario di grande rilevanza, che ha visto i rappresentanti dei Vescovi di tutto il mondo riflettere sulla loro chiamata e sul loro compito. Il titolo di questo documento è "Pastores gregis": richiama l'immagine evangelica del Buon pastore e quella della Chiesa come Popolo di Dio.

Non c'è Vescovo senza popolo di Dio, senza comunità di cristiani; non c'è comunità di cristiani senza Vescovo. Il Vescovo, per Grazia di Sacramento, è il successore degli Apostoli: è il segno vivente dell'unità della Chiesa, della fedeltà alla missione evangelica, dell'autenticità della fede. Insieme ai preti, suoi primi collaboratori, guida il Popolo di Dio, nello Spirito del Vangelo, verso il compimento del Regno. Essenzialmente è il servitore del Vangelo per la gioia di tutti gli uomini.

Mi permetto di cogliere questa occasione per ripercorre i lineamenti del Vescovo attraverso le parole che il Vescovo Giulio ha consegnato a me e a tutta la comunità, in occasione della mia ordinazione episcopale. Egli ha parlato di tre passioni che connotano il servizio del Vescovo.

La passione per Cristo.

Il Vescovo unisce a Cristo se è unito a Cristo. Un'unità con Cristo che è donato da Lui, che è creduta dal cristiano, ma che deve trasparire dalla vita del Vescovo. Nella sua povertà, brilla la luce di Cristo. Il Sacro Crisma che scende sul capo del nuovo Vescovo è segno di questa unità profonda.

La passione per la Nuova Evangelizzazione.

"Il Papa Paolo VI, parlando a dei nuovi vescovi, ha detto loro di essere "operatori qualificati di un tesoro, fragile e prezioso, messo nelle nostre mani, per dispensarlo, accrescerlo, custodirlo e difenderlo:... è il Vangelo vivo ed eterno di Cristo; è la sua verità liberatrice e salvatrice; è il famoso e geloso 'de-

posito' della fede da salvaguardare e da autenticare nella sua sempre viva integrità, mediante lo Spirito Santo". E aggiunge un invito: "Diciamo questo, fratelli eletti, affinché invasi da questa sovrumana coscienza siate lieti, siate forti, siate fiduciosi sempre, e possiate voi stessi essere sorgente di consolazione per gli altri fedeli nelle loro tribolazioni". Il libro del Vangelo posto sul capo del nuovo Vescovo è segno di questa compito ineludibile.

La terza passione del vescovo è la passione per l'uomo, per il mondo.

Ancora il nostro Papa Paolo VI afferma: "Il vescovo è un cuore, dove tutta l'umanità trova accoglienza... Povero cuore d'un vescovo! Come farà ad assumere tanta ampiezza e come potrà esprimersi con tanta sapienza? No, povero; felice piuttosto il cuore di un vescovo che è destinato a plasmarsi sul cuore di Cristo e a perpetuare nel mondo e nel tempo il prodigio della carità di Cristo. Sì, felice così".

Mentre ascoltavo queste parole pensavo a quell'*eccesso di Grazia* che mi è stato riservato, fonte di gioia e di turbamento. Penso ora che l'*eccesso di Grazia* è la manifestazione della passione di Dio per il bene dell'uomo. Ecco: il Vescovo, successore degli apostoli, unito a Cristo per opera dello Spirito e di questa Santa Successione, è chiamato ad essere il segno della passione eccessiva di Dio per l'umanità, per la Chiesa, per quella comunità diocesana che gli è affidata. Sono convinto che nella Visita pastorale del nostro Vescovo Giulio potrete riconoscere questa passione.

mons. Francesco Beschi

** Mons. Francesco Beschi è il Vescovo Ausiliare di Brescia, consacrato nella Cattedrale di Brescia il 18 Maggio 2003

* don Renato Tononi è il Direttore dell'Ufficio catechistico della Diocesi ed insegnante di teologia fondamentale presso il Seminario diocesano.



*Mons. Francesco Beschi
Vescovo Ausiliare*

Il sentiero per arrivare dove?

“Chi va piano va sano e lontano”: così recita, pieno di buon senso, un noto detto popolare. In verità oggi non gode di molti consensi, dopotutto siamo un po' tutti sempre di fretta... È bene non scordare però che una vita ha bisogno ancora di nove mesi per nascere, un pianeta di qualche anno per intersecare il proprio satellite, una roccia di secoli per essere modellata. Allo stesso modo, la comunità cristiana procede a piccoli passi nella via del suo Signore, in un sottile equilibrio che oscilla tra la saggezza e la pigrizia.

Quanto andremo dicendo non si sottrae a questo sfondo, che peraltro è proprio di ogni cammino.

Il punto di partenza

Il Concilio Vaticano II, conclusosi nel 1965, ha portato nella Chiesa una rinnovata coscienza di sé e della propria missione. Qualche anno dopo, nel 1978, l'allora vescovo S. E. mons. Luigi Morstabilini, in seguito alla Visita Pastorale da poco terminata, chiamava la Chiesa locale bresciana a fare, attraverso un Sinodo, il punto della situazione, avendo come *«riferimento fondamentale le indicazioni del Concilio Vaticano II, ancora sconosciute a parecchi, già dimenticate da altri, per tutti difficili da attuare per il cambiamento di mentalità e comportamenti che richiedono»*. Per quanto ci riguarda, la diocesi veniva strutturata in zone pastorali e vicarie foranee. La zona VI del fiume Oglio comprendeva le vicarie di Chiari e Palazzolo; la vicaria di Chiari vedeva al suo interno le nove parrocchie che tutt'oggi compongono la nostra zona. Non mi soffermo oltre, se non per evidenziare i motivi che portarono a questa nuova strutturazione della Chiesa bresciana: sussidiare le parrocchie più povere, favorire una pastorale più condivisa, promuovere le varie iniziative diocesane etc. Da notare che non è la mancanza di clero, allora numeroso, a muovere fin dall'inizio questo rinnovamento.

Il sentiero

Nel 1989 S. E. mons. Bruno Foresti promulgò il *Direttorio diocesano per le Zone pastorali*,

che abroga le corrispondenti norme del Libro del XXVIII Sinodo diocesano. Si legge nella presentazione: «Dopo vent'anni di sperimentazione, si è avvertita l'opportunità di procedere a una ripresa dell'argomento: per confermare il buon cammino fatto nella linea della comunione e dell'azione pastorale unitaria; per riformare la struttura là dove si è dimostrata non pienamente efficiente; per ridare slancio alla partecipazione di tutti i fedeli (presbiteri, consacrati e laici) alla dimensione sovrapparrocchiale della pastorale». Vengono costituite 32 zone, suddivisione tutt'ora in vigore, snellendo la precedente suddivisione in zone pastorali e vicarie foranee. Ma cosa si intende concretamente per “zona”? La *Zona Pastorale* è una porzione della Chiesa particolare diocesana, un insieme di parrocchie, volgarmente parlando. Essa potrebbe procurare: sussidiarietà tra le parrocchie, omogeneità di impostazione, supplenza e aiuto, filtro tra Chiesa particolare diocesana e parrocchia, collaborazione dei presbiteri sul piano pastorale, dialogo fra la comunità ecclesiale e le espressioni principali della comunità civile sovracomunali.

La parrocchia rimane il luogo principale e fondamentale dell'esperienza ecclesiale. Datato 1 febbraio 2002, recentissimo quindi, è il documento approvato dall'attuale vescovo S. E. mons. Giulio Sanguineti. Concetto cardine è quello di *Unità Pastorale*, col quale si vuol mettere in luce la natura missionaria, la corresponsabilità e la mentalità di comunione che devono caratterizzare la Chiesa del nostro tempo. L'Unità Pastorale *«è un insieme di parrocchie di un'area territoriale omogenea, stabilmente costituito dal Vescovo diocesano per assolvere in modo più efficace alla missione evangelizzatrice della Chiesa attraverso una collaborazione pastorale organica. È affidato dal Vescovo alla cura pastorale di uno o più sacerdoti, affiancati da diaconi, comunità religiose, fedeli consacrati e laici, che operano in comunione secondo un piano pastorale sotto l'autorità del medesimo Vescovo»*. Il documento poi si sofferma a considerare cosa non è una Unità Pastorale: una nuova entità che si sovrappone a quelle già esistenti, una nuova organizzazione della Chiesa senza cambiamento di mentalità, un

“anno zero” senza radici o una nuova denominazione delle solite cose, un sostituto delle parrocchie destinate a essere soppresse, un qualcosa che deve nascere immediatamente col rischio di scarsa progettualità. Si consiglia l’attivazione di alcuni percorsi quali la collaborazione di più parrocchie dello stesso comune e l’esercizio di determinate attività pastorali, oppure il loro coordinamento in più parrocchie da parte di un sacerdote.

Un punto di arrivo?

Vicaria, Zona Pastorale, Unità Pastorale... sono circa trentacinque gli anni che pesano sulle spalle del soggetto in questione e, sebbene una persona di tale età oggi venga annoverata ancora tra i giovani, non sarebbe pretenzioso attendersi dalla stessa un qualche segno di maturità, di “anzianità”. Come riportato sopra, l’attenzione che ogni vescovo ha rivolto a questa ancor esile pianticella dimostra la grande fiducia che la Chiesa bresciana vi ripone, ma nello stesso tempo il continuo bisogno di riempire d’acqua il canale che le passa accanto, non di rado asciutto. Forse neppure la mia generazione assaggerà le pesche mature, ma a ciascuno, o perlomeno a chi ancora sta cercando il tesoro nel campo, è chiesto di recarsi senza indugio sotto la pianta, chi col badile, chi col diserbante, chi con la cariola del concime. Forse è stando tutti vicino alla pianta che essa riceverà ciò di cui ha bisogno. Forse è stando vicino alla pianta che si scorgeranno i fiori rosa... fiori di pesco le cantavano quando era piccola.

don A. Iberto Bosaglia

- 1 *Libro del Sinodo*, Brescia 1981, pp. 11-12.
- 2 Cfr. *Libro del Sinodo*, cit, p. 314. Le parrocchie sono: Castelcovati, Castrezzato, Chiari, Cizzago, Comezzano, Cossirano, Rudiano, Trenzano, Urago d’Oglio.
- 3 Cfr. *Libro del Sinodo*, cit, costt. 1105-1107, pp. 310-318. Quanto qui è sanzionato deriva da *Innovazioni territoriali e funzionali per una pastorale conciliare*, in “Rivista della Diocesi di Brescia”, 57 (1967), pp. 479-553.
- 4 *Direttorio diocesano per le Zone pastorali*.
- 5 *Le Unità Pastorali, orientamenti emersi dal Consiglio Presbiterale del 29 marzo 2000 e approvati da S. E. Mons. Vescovo*, Brescia 2002, p. 6.

Incontri Zionali del Convisitatore mons. Lucio Cuneo nella pre-visita pastorale

Lunedì 23 febbraio 2004

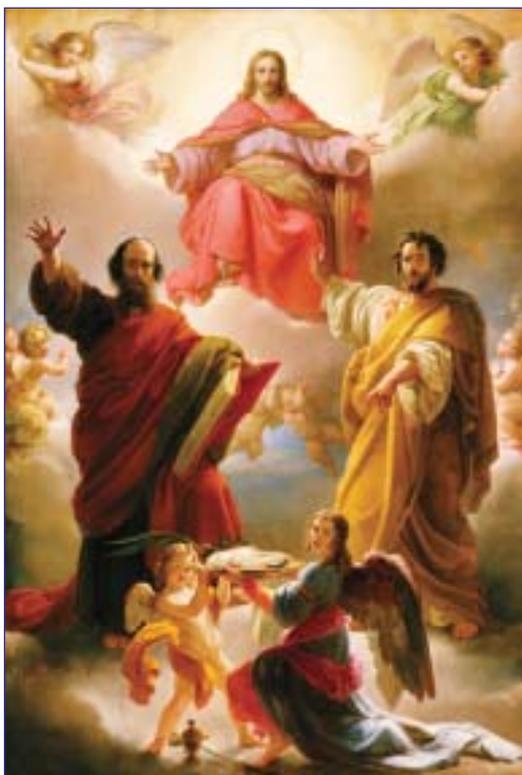
Ore 20,45

**Incontra
il Consiglio Pastorale zonale
e la Consulta Giovanile zonale
al Centro Giovanile di Chiari**

Giovedì 26 febbraio 2004

Ore 20.45

**Incontra
i Consigli per gli affari economici
di tutte le parrocchie della zona
presso il Centro Giovanile 2000
di Chiari**



*Pala dell’Altare Maggiore del Duomo di Chiari
“Alle comunità cristiane il compito
di procedere nella via del Signore”*

Castrezzato è migliorato?

Maclodio e Trenzano. Gli abitanti erano allora circa 1000 dediti all'agricoltura.

La prima chiesa parrocchiale fu edificata verso il 1500 e dedicata a San Pietro martire domenicano, nel 1700 sorse la chiesetta di San Lorenzo detta dei Disciplini, mentre la parrocchiale attuale dedicata ai Santi Pietro e Paolo, fu consacrata nell'anno 1786 (vedi l'imponente facciata).

Tutti quelli che passano dalla piazza della chiesa dedicata a Santa Maria degli Angeli sostano con meraviglia ad ammirare le facciate di tre chiese che si specchiano tra di loro: sembra di essere in una piazza di Roma dalle mille chiese. Gli antenati hanno agito così perché, animati da una fede cristiana semplice fin che volete, volevano innalzare a Dio di volta in volta un luogo di culto sempre più bello. Parrocchia e Comune hanno l'unico territorio guidato in sintonia con le autorità civili e religiose. La popolazione arriva ai 6000 abitanti. Il numero ultimamente è aumentato creando non pochi disagi per chi viene dal Sud e dal Terzo Mondo, che trova difficoltà d'inserimento e volentieri vuole restare ai margini. Il 99% dei bambini vengono battezzati, buono il numero dei matrimoni religiosi, pochi i matrimoni di rito civile e avanzano le convivenze. È un paese che vive sull'edilizia, per di più sono tutti pendolari verso Milano e città vicine: questo comporta essere troppo fuori casa, lavoro stressante e poco tempo per la famiglia e per una certa istruzione religiosa. I genitori dei fanciulli confessandi, comunicandi e cresimandi alle catechesi mensili sono quasi tutti presenti ed in buona parte anche i papà. L'istruzione religiosa è limitata ai momenti della liturgia e dalla preparazione dei sacramenti. Centri di ascolto, gruppi di preghiera e gruppi del vangelo trovano una corrispondenza insignificante. La frequenza alla messa domenicale arriva al 30/35 %. Il diacono Massimo Sala sta ora preparando e formando il gruppo del vangelo. Gli ammalati sono mensilmente visitati dai sacerdoti e dai ministri straordinari della comunione.

Le famiglie hanno in grande stima il valore



La Chiesa parrocchiale di Castrezzato

Parecchi dei nostri parrocchiani si sono trasferiti altrove per ragioni di famiglia o di lavoro; quando ritornano al paese nelle solennità, l'espressione che corre sulla bocca di tutti è: "Come è cambiato il nostro paese, è irriconoscibile, belle case, grandi strade con arredo urbano, espansione armoniosa e la piazza principale sembra un salotto con grandi fasci di luci che illuminano le facciate delle case e delle chiese". Ma qui irrompe una domanda: Castrezzato è migliorato anche come fede, come comunità, come modo di vivere la vita cristiana?

Vediamo ora se lo sviluppo materiale è armonioso con la crescita morale e cristiana. Notizie sicure dell'esistenza di Castrezzato si hanno solo dal 1220. Castrezzato fu creato comune capo Quadra che comprese fino alla rivoluzione francese i circondari comuni di Comezzano, Castelvovati, Lograto, Rudiano,



L' Oratorio - Centro giovanile di Castrezzato

della vita: quasi tutti hanno due figli, parecchie anche tre figli, qualcuna anche quattro, poche un solo figlio.

Il nuovo oratorio accogliente e spazioso vede presenti quasi tutti i ragazzi e nel catechismo pochi sono gli assenti.

Per quanto riguarda la carità: fra le famiglie e i gruppi si fa sentire una certa litigiosità e, per l'aiuto agli altri, i gruppi di volontariato sono molto ed assai impegnati e per l'oratorio e per il mondo missionario. Nello scorso anno nei vari momenti e giornate missionarie abbiamo

dato 33.000.000 di vecchie Lire, fa testo l'Ufficio Missionario Diocesano.

L'inaugurazione del nuovo oratorio fatta nel 1997 (vedi foto) che è costato parecchi miliardi offerti dalla generosità dei parrocchiani, ha portato una ventata di giovinezza e di entusiasmo ed ora tocca a noi perché questo ambiente non sia solo di aggregazione ma anche di formazione. Il compito è difficile, però, se le famiglie, gli adulti che lo frequentano sono più che formati nella fede diventa uno stimolo ed un esempio per i giovani.

Visita Pastorale alla Microzona Castrezzato – Trenzano - Cossirano

Venerdì 12 marzo 2004

Ore 9.00 – 12.00

Udienza ai sacerdoti a Castrezzato

Ore 14.30

Visita alla Scuola elementare a Castrezzato

Ore 16.00

Visita alla Casa di riposo e C.O.S.P. di Castrezzato

Ore 17.00

Visita al C.A.G. in Oratorio a Castrezzato

Ore 20.45

Riunione dei Consigli Pastorali e Catechisti delle tre parrocchie a Castrezzato

Sabato 13 marzo 2004

Ore 9.00 – 12.00

Incontro personale con i laici a Cossirano

Ore 15.30

Incontro con i collaboratori e animatori a Cossirano

Ore 18.00

S. Messa a Cossirano

Ore 20.45

Consiglio Pastorale Zonale e Consulta giovanile a Chiari

Domenica 14 marzo

Ore 9.30

S. Messa a Castrezzato

Ore 11.00

Incontro di festa in oratorio a Castrezzato

Ore 15.30

Incontro con le giovani coppie di sposi a Trenzano

Ore 18.30

S. Messa a Trenzano

Ore 20.45

Incontro con i giovani delle tre parrocchie a Trenzano

La comunità parrocchiale prega e aspetta



Facciata della Chiesa parrocchiale di Trezano

Partendo dalla Scelta Pastorale Diocesana del 4 luglio 1999 “Gesù Cristo ieri, oggi e sempre”, anche la nostra Comunità, attraverso il Consiglio Pastorale Parrocchiale, i catechisti, i laici impegnati nelle varie commissioni, si è fermata a riflettere e pregare sulla priorità pastorale indicata dal nostro Vescovo Giulio Sanguineti : “La Nuova Evangelizzazione”. “Nuova Evangelizzazione” diceva il Vescovo, “perché chi annuncia il Vangelo deve essere la comunità nel suo insieme mediante la testimonianza comunitaria e il discernimento comunitario; una comunità che annuncia Gesù Cristo e si educa ed educa alla scuola del Vangelo... Non formule magiche ci salveranno, ma una persona, Gesù Cristo, parola di Dio fatta carne in mezzo a noi, morto e risorto e che resta con noi. Noi dobbiamo andare a scuola del suo metodo e camminare sulle sue tracce stando accanto a Lui e alla gente”. Già dopo la Visita Pastorale di mons. Foresti del maggio 1994, la comunità si era posta questi interrogativi: come trasmettere la fede, quali itinerari proporre alla comunità per di-

ventare “cristiani adulti con una fede matura, pensata, capace di tenere insieme i vari aspetti della vita”. E ancora: come trasmettere la fede alle nuove generazioni e riprogettare l’iniziazione cristiana dei ragazzi?

Le prime iniziative furono: maggior attenzione alla Parola di Dio (corso biblico annuale); formazione mirata dei catechisti; divisione della parrocchia in zone per una catechesi nelle famiglie, itinerario di formazione per fidanzati, primi incontri per coppie di sposi e primi ritiri spirituali; tentativo di coinvolgere i genitori come catechisti nella preparazione dei loro figli alla Messa di prima comunione; incontri mensili per genitori comunicandi e cresimandi, attenzione alle varie povertà con il gruppo Caritas; attenzione alle missioni aiutando i nostri missionari, ma anche riscoperta dell’essere missionari.

Momenti di entusiasmo, poi la difficoltà del cammino.

Sottoposta alla sfida del venir meno del senso di Dio e dell’uomo, anche nella nostra comunità si deve constatare l’atteggiamento di tanti, che hanno frequentato la Chiesa ed il catechismo, ma non vedono e non sentono più in Dio e nella religione un “valore” cioè qualcosa che sia degno di essere desiderato e cercato e, per avere il quale, valga la pena di impegnarsi.

Si allarga così il numero di coloro che dicono di essere “credenti ma non praticanti” e che usano la religione per solennizzare un avvenimento. Abbiamo genitori non credenti e religiosamente indifferenti e coppie conviventi che chiedono il battesimo per i propri figli per rispetto della tradizione; fidanzati che chiedono il matrimonio religioso per accontentare i loro genitori, oppure perché il matrimonio in chiesa dà lustro e solennità alla festa di nozze; persone che legano la loro presenza in chiesa (per amicizia o per doveri di parentela) a taluni avvenimenti della vita come matrimoni e funerali.

È andata così maturando, si è sviluppata, e si è radicata l’ideologia del benessere, cioè scopo della vita il raggiungimento del maggior grado possibile di benessere con uno sfrenato consumismo (macchina di lusso, vestiti alla

moda, vacanze esotiche...).

La conseguenza è toccabile nel malessere della nostra gioventù, manifestato nella fretta con cui tutto deve essere fatto, il chiasso e i rumori in cui vogliono vivere sia il giorno che la notte, nelle corse folli con le macchine, nell'assunzione di alte dosi di vino e liquori, nell'uso di droghe, nell'abbandono della scuola e del lavoro (dai 14-25 anni ci sono: 25 studenti che hanno conseguito il diploma professionale, 19 frequentano le scuole superiori, 21 hanno conseguito la maturità; frequentano l'università 12 studenti; fino ai 44 anni hanno conseguito la laurea 27 persone).

I bambini ed i ragazzi fino alla terza media sono tutti presenti al catechismo, ma un terzo manca alla messa domenicale, e dopo la santa Cresima c'è un fuggi fuggi. Per gli adolescenti e giovani: "nebbia in val padana".

Stimolati dal Vescovo, abbiamo iniziato a riflettere su questo quasi crollo del cammino di fede e a porre in atto nuovi laboratori "... nei quali si educa al gusto dell'ascolto della parola di Dio; per la preghiera, per la risposta vocazionale, per la capacità di leggere il mondo in profondità, per il coraggio di assumersi delle responsabilità."

Si è notato come oggi molte persone lontane da Dio e dalla religione, trovino o ritrovino la fede e la pratica cristiana nei Movimenti ecclesiali e in altre forme di aggregazione cristiana che propongono intense esperienze di riflessione e di preghiera. Tenendo presente questo dato, abbiamo posto in atto con il Consiglio Pastorale Parrocchiale alcune iniziative forti di cammino di fede.

Anzitutto maggior cura dei fidanzati e della famiglia, proponendo ritiri spirituali sia per i fidanzati che per i genitori; maggior coinvolgimento dei genitori nella catechesi dei figli, incontri di riflessione per i genitori stessi; settimane di esercizi spirituali parrocchiali in Avvento e Quaresima, adorazione Eucaristica tutti i venerdì, maggior attenzione alla formazione dei catechisti e dei gruppi parrocchiali. Il cammino più difficile è e resta quello con gli adolescenti e con i giovani. Navigare a vista sarebbe già una conquista. Mancano purtroppo giovani di fede capaci di diventare missionari con i propri coetanei.

Da quanto appena esposto, viene di conseguenza parlare di oratorio. Con il Consiglio Pastorale, la Commissione oratorio e i catechisti si è cercato di fare un bilancio tra memoria e profezia, operando una congiunzione tra due prospettive: rileggere la memoria carismatica di una presenza come l'oratorio nella storia di



Festa nell'Oratorio - Centro giovanile di Trezano

Trezano e collocarsi in pieno dentro la situazione sociale e culturale della gioventù del nostro tempo. Dalla riflessione è scaturito che l'oratorio aperto non può essere semplicemente inteso come un oratorio che apre un cancello. L'oratorio è aperto perché chi entra incontra una proposta. L'oratorio deve dare una mano per inventare una proposta di fede diversa da quella sacrale del passato, ma anche diversa da una fede ridotta ad una astratta visione della vita. Si ritengono importanti e da valorizzare i momenti di preghiera, i ritiri spirituali, gli incontri formativi. Al suo interno devono trovare spazio la Parola e la celebrazione, la catechesi, il gioco, i laboratori di interesse, ma anche una comunicazione silenziosa, decisiva per arricchirsi reciprocamente sul piano di una fede ispirata e sostenuta dal Vangelo.

Si è giunti alla conclusione che l'oratorio e la sua attività educativa esigono, per essere espressione di Chiesa, la presenza e l'azione di educatori credenti, che abbiano la passione per Cristo ed una intensa passione educativa, in modo da saper accettare le difficoltà, la fatica, a volte anche gli insuccessi; educatori che siano profondamente motivati, perché l'oratorio è uno stile, un modo di vivere, non un episodio staccato dalla vita.

Sul suo essere Chiesa, sul cammino fatto e soprattutto per il cammino da fare in questo nuovo millennio, la comunità parrocchiale prega e aspetta la visita Pastorale del suo Vescovo Giulio, per ascoltare la sua parola di pastore e Padre di questa Chiesa che è in Trezano, certa che il suo sguardo e la sua voce sono lo sguardo e la voce di quel Dio che in Cristo Gesù si è manifestato pastore buono, che ama, guida e sorregge la sua Chiesa.

Il lavoro di evangelizzazione continua

La comunità parrocchiale di Cossirano è costituita da 1500 abitanti, tra i quali un centinaio scarso di estracomunitari (Marocco, Cina, India, Filippine), in lieve tendenza ad aumentare. Per buona parte sono residenti stabili, anche perché le tipologie di attività preminenti sono legate all'edilizia che richiede continui spostamenti pendolari.

Le ultime generazioni si stanno aprendo ad una scolarizzazione più elevata, anche se sono ancora relativamente pochi quelli che accedono all'università e portano a termine la laurea. È un piccolo centro abbastanza tranquillo anche per i forti legami parentali diffusi che tendono ad unire.

In questo clima economicamente vivace, a parte una minoranza attenta al mondo religioso e spirituale c'è un forte appiattimento generale e un notevole abbandono della pratica religiosa da parte dei più. Di questi alcuni vivono una loro religiosità saltuaria nella pra-

tica e legata a situazioni del momento. La gioventù segue l'ondata della moda: dopo la Cresima spesso si ha l'abbandono totale di ogni pratica religiosa, sia nei ragazzi che nelle ragazze, anche perché in famiglia la fede dove c'è è vissuta come fatto personale. I genitori che avevano seguito, talvolta un po'

forzatamente i figli nella preparazione ai sacramenti della iniziazione cristiana, ora si sentono esonerati dal seguire i figli per l'educazione religiosa, proprio quando l'età degli stessi maggiormente lo richiederebbe e le loro scarse convinzioni religiose li portano a non dare più l'esempio della pratica sacramentale.

Per la prima fanciullezza si nota come in tante famiglie neppure più si insegnino gli elementi base della vita cristiana: le catechiste delle elementari notano spesso bambini che neppure sanno fare il segno di croce. Le motivazioni

adotte sono le solite: il lavoro spesso prolungato dei genitori che li tiene lontani dalla casa; la difficoltà di dialogo con gli adolescenti così diversi perché cresciuti più tra scuola, dopo scuola, tempo prolungato, corsi e attività sportive o davanti alla tv, che in compagnia dei genitori.

Gran parte dei ragazzi l'unica nota religiosa che sentono la ricevono dalla celebrazione liturgica domenicale (quelli che vi partecipano) e dal catechismo all'oratorio.

La vita liturgica comunitaria è curata e decorosa: ci sono lettori festivi, commentatori nelle solennità, la messa principale della domenica è accompagnata da un piccolo coro di ragazzi. Nelle solennità c'è una corale parrocchiale che solennizza la celebrazione, la liturgia funebre è molto partecipata e si cerca di approfittare della presenza numerosa per un poco di catechesi agli adulti, così come per i matrimoni e i battesimi. Aldilà di questo non c'è catechesi per gli adulti.

Tentativi fatti negli scorsi anni durante i tempi forti dell'anno liturgico hanno sortito effetti irrilevanti.

L'oratorio è, in una comunità piccola, l'unico centro intorno al quale si possa coagulare la vita sociale di gruppi o di tutta la popolazione, attraverso iniziative ricreative e sportive per il tempo libero e attraverso incontri formativi e iniziative di orientamento. Per attuare questo servono però "animatori" che non sempre è facile avere. Forse serve anche più fantasia e passione educativa, soggette ad alti e bassi, e a scontrarsi talvolta con impegni di lavoro o famigliari. È notevole l'impegno del gruppo di catechisti e dei loro assistenti nel preparare i ragazzi delle elementari e delle medie ai sacramenti della Prima Comunione e della Cresima attraverso il sistema tradizionale.

Per ora la proposta nuova dell'Ufficio Catechistico è solo in fase di studio. L'istruzione e la catechesi sono integrate durante l'anno con mini ritiri, momenti di preghiera, mezze giornate vissute insieme con l'intervento anche di genitori, pranzo compreso. Lo sforzo è quello di riuscire a coinvolgere sempre più la famiglia per arrivare ad una qualche forma di cate-



Esterno della Chiesa parrocchiale di Cossirano



L'Oratorio - Centro giovanile di Cossirano

chesi che li coinvolga tutti insieme con il bambino che si prepara alla sua maturità cristiana e a creare dei nuovi rapporti di amicizia tra le famiglie.

Negli ultimi anni la parrocchia ha dato alla Diocesi due sacerdoti novelli, un religioso ad

una congregazione, e tutt'ora due giovani sono entrati in una comunità come laici consacrati.

Il lavoro di evangelizzazione continua... purtroppo non sempre con il dovuto impegno ed entusiasmo.

Commissioni Zonali e sacerdoti responsabili

Commissione Catechesi

Pozzi Marco, vic. Parrocchiale, 25030 Castelcovati – Via S. Antonio, 37 - 030/718657

Commissione Liturgia e Vocazioni

Foini Roberto, vic. Parrocchiale, 25030 Castrezzato – Via Gatti, 38 - 030/7040866

Consulta di Pastorale Giovanile

Boscaglia Alberto, vic. Parrocchiale, 25032 Chiari – Via Tagliata, 2 - 030/70073207

Collegamento territoriale con enti pubblici e privati

Marchetti Brevi Pietro, vic. Parrocchiale, 25032 Chiari – Via Tagliata, 2 - 030/70073208

Commissione per la Pastorale Familiare

Bosio Valentino, vic. Parrocchiale, 25032 Chiari – Viale Cadeo, 5 - 030/70073212

Commissione di coordinamento gruppi missionari

Zupelli Guido, parroco, 25030 Trenzano – Via Castello, 5 - 030/9977036

Commissione di Pastorale Scolastica

Amighetti Giovanni, vic. Parrocchiale, 25032 Chiari – p.za Zanardelli, 2 - 030/7000667

Consulta Caritas

Bosio Valentino, vic. Parrocchiale, 25032 Chiari – Viale Cadeo, 5 - 030/70073212

Commissione per la Pastorale sociale

Rossi Gianfranco, parroco, 25030 Urago d'Oglio – Via Delfarini, 33 - 030/7171110

Pastorale della Salute

Scalvini Giacomo, capp. Ospedale, 25032 Chiari – Viale Mellini Tr I, 13 - 030/7101481

Preparazione alla Cresima di giovani - adulti

Zucchelli Benvenuto, vic. Parrocchiale, 25032 Chiari – Viale Cadeo, 5 - 030/70073218

Segretario

Boscaglia Alberto, vic. Parrocchiale, 25032 Chiari – Via Tagliata, 2 - 030/70073207

Annuncio in forma nuova e rinnovata

La parrocchia dedicata a Sant'Antonio Abate corrisponde al piccolo territorio del comune di Castelvoti.

Sorta come filiazione della pieve di Coccaglio (o di Trenzano secondo alcuni storici) alla fine del XIV secolo, la parrocchia conta attualmente 2066 famiglie, per un totale di 5703 abitanti. Di questi, 540 sono gli immigrati regolarmente registrati all'anagrafe comunale.

Nel 2003 sono stati battezzati 60 bambini, contro 31 persone funerare. I matrimoni religiosi celebrati in parrocchia sono stati 17; quelli civili 8. L'impegno della parrocchia per attuare le linee programmatiche tracciate dal vescovo nella scelta pastorale del 1999 si è concretato non tanto in nuove iniziative, quanto piuttosto nel potenziamento e nel tentativo di dare nuovo slancio all'esistente.

pressoché totale.

Esiste anche un cammino organico e sistematico rivolto agli adulti proposto dall'Azione Cattolica. Due volte al mese il gruppo si ritrova per seguire il percorso associativo, utilizzando anche il metodo della *lectio divina* applicato al vangelo di Luca.

In parrocchia è particolarmente sentita la pratica della recita del Rosario, che da alcuni anni ha trovato anche uno spazio particolare nella serata del giovedì, durante la quale un gruppo di laici affianca il sacerdote nel guidare la preghiera mariana, dedicando, inoltre, il primo giovedì di ogni mese all'adorazione eucaristica.

È stata anche tentata la strada dei centri d'ascolto, ma senza conseguire risultati apprezzabili, tanto che la proposta è andata sfumando fino ad estinguersi. Una delle motivazioni di

sette sentono come freno inibitore la loro inadeguatezza ad assumere questo compito. Finora, del resto, non si è riusciti a studiare un percorso che porti alla formazione di catechisti per gli adulti.

La sensibilizzazione missionaria della comunità (animazione liturgica e caritativa del mese missionario, mercatino equo-solidale, bancarelle, raccolte viveri, incontri con testimoni) è stimolata da un gruppo missionario, che comprende oltre agli adulti anche adolescenti e giovani.

Altra realtà attraverso la quale la parrocchia cerca di stimolare l'attenzione di tutti i fedeli alla carità è la *Caritas*, impegnata particolarmente nell'accoglienza e nel sostegno alle famiglie immigrate nel nostro paese.

Alcuni adulti e giovani-adulti seguono con particolare cura l'animazione liturgica delle funzioni solenni partecipando alla *Schola cantorum*.



Processione di Sant'Antonio abate, patrono della comunità di Castelvoti

La catechesi agli adulti viene attuata soprattutto tramite gli incontri mensili rivolti ai genitori dei ragazzi che riceveranno nel corso dell'anno uno dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, per favorirne un adeguato accompagnamento anche in famiglia. La partecipazione a questi incontri è

questo fallimento può essere ricercata nella difficoltà a scalfire la mentalità diffusa che vede con molta prevenzione la figura di un laico che in prima persona, senza la presenza di un sacerdote, guidi la formazione degli adulti. Dall'altro lato, gli adulti che potrebbero impegnarsi in questo

Il cammino di iniziazione cristiana dei fanciulli, da sempre caposaldo dell'attività parrocchiale e oratoriana, prosegue secondo il modello tipico della catechesi tradizionale. Proprio quest'anno, però, grazie alla collaborazione di tutti i catechisti, si è riusciti a definire un itinerario di catechesi che tende a superare l'impostazione di tipo scolastico, puntando maggiormente sulle esperienze che affianchino gli incontri teorici, ecc. Accanto al cammino catechetico "tradizionale" viene offerto come itinerario differenziato quello associativo proposto dal settore ragazzi dell'Azione Cattolica. La proposta formativa continua anche durante il periodo estivo con l'esperienza del GRESt e dei campi-scuola, distinti per ragazzi delle elementari e delle medie. Complessivamente la partecipazione alla catechesi di iniziazione è del 95%.

Per i ragazzi delle medie esiste anche

un cammino di sensibilizzazione missionaria (un incontro settimanale cui partecipano circa venti ragazzi). La formazione di catechisti ed educatori A.C.R. viene curata con attenzione, attraverso il magistero quindicinale, la proposta di ritiri spirituali parrocchiali e la partecipazione ai corsi di formazione zonale. Collaborano alla catechesi dei fanciulli le due religiose della congregazione delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, presenti in paese nella scuola materna.

Affianca l'itinerario formativo dei ragazzi una proposta spirituale che si concreta in due giornate di ritiro, la prima in Avvento e la seconda in Quaresima. Anche i genitori vengono invitati alla conclusione di questi ritiri, ma la loro risposta è quantitativamente piuttosto scarsa. In prossimità della celebrazione dei sacramenti di iniziazione sono previsti altri ritiri specifici.

Nonostante le grandi energie investite dalla parrocchia in questo settore, il cammino di iniziazione purtroppo non riesce a formare cristiani avviati decisamente verso la maturità di fede, ma anzi spesso si conclude (subito dopo l'amministrazione del sacramento della Cresima) con l'abbandono sia degli incontri formativi che della pratica religiosa, in primis disertando la Messa domenicale.

Conseguenza immediata di questo fenomeno di abbandono è la difficoltà che si registra a coinvolgere i giovanissimi e i giovani in iniziative di formazione specificamente pensate per loro: nonostante le numerose proposte, e le sollecitazioni rivolte anche con un invito personale e diretto, essi sfuggono questi momenti di incontro. Vengono comunque portati avanti tre percorsi. Per i giovanissimi due gruppi di educatori tengono incontri settimanali rivolti agli adolescenti: un cammino è quello associativo di Azione Cattolica; il secondo (che ha avuto inizio giusto nel settembre 2003), invece, attua un cammino di catechesi che tratta alcuni temi inerenti la fede e la morale secondo interrogativi suscitati dai ragazzi stessi. Inoltre vengono



I protagonisti dell'Oratorio di Castelvovati

proposte esperienze di ritiro spirituale e di campiscuola. Questi due gruppi vedono coinvolti complessivamente quest'anno circa quaranta adolescenti: un numero considerevole, se paragonato con la frequenza che si registrava negli scorsi anni. Rivolto ai giovani è, invece, un cammino di formazione quindicinale. Questi incontri coinvolgono una dozzina di persone, anche se la frequenza ai singoli incontri è più limitata, dato che i fruitori di questa proposta sono sostanzialmente giovani già impegnati in oratorio, alle prese spesso con molteplici impegni.

Occasione di crescita spirituale per molti adolescenti e giovani è rappresentata anche dalla partecipazione al gruppo di canto liturgico che anima la Messa domenicale dei ragazzi e altre funzioni sacre nel corso dell'anno: costante da parte di questo gruppo è lo sforzo di ricercare non solo un continuo miglioramento sul piano tecnico e qualitativo, ma soprattutto una consonanza con le indicazioni e le esigenze dettate dalla liturgia.

Altri gruppi presenti nella realtà parrocchiale (C.A.G., Gruppo sportivo Oratorio S. G. Bosco, gruppo teatrale "Gli stortignacoli", gruppo culturale "Il filo di Arianna", "Gruppo amici del Presepio") seguono percorsi più di carattere aggregativo e di

svago, ma intercettando e facendo esprimere in un'ottica cristiana legittime esigenze ed aspirazioni sentite dalla persona.

Tutti i gruppi presenti in parrocchia vivono sostanzialmente attorno all'oratorio: possono avvalersi per le loro attività degli ambienti che questa struttura offre, pur con alcuni limiti dovuti agli anni trascorsi dalla costruzione della stessa.

Quest'anno, stimolati dall'invito rivolto dal vescovo in occasione della visita pastorale, sono stati proposti degli *incontri per giovani coppie di sposi*, tenuti dai sacerdoti della parrocchia coadiuvati da una suora della congregazione delle Piccole Suore della Sacra Famiglia. L'esperienza è ai suoi primi passi; dunque risulta prematuro voler tracciare un bilancio, anche se evidente è stata la limitata risposta iniziale da parte delle coppie a questa occasione di crescita umana e spirituale.

Complessivamente nella parrocchia è accresciuta la consapevolezza dell'esigenza urgente che l'annuncio di fede avvenga in forma nuova e rinnovata, al fine di riscoprire e far riscoprire una fede più matura e convinta, gioiosa e testimoniata, secondo i suggerimenti già dati in passato dal vescovo, in attesa delle nuove indicazioni che la visita pastorale porterà.

Vivere e trasmettere la fede



Facciata della Chiesa parrocchiale di Comezzano

Non si conosce con precisione l'anno di nascita della comunità cristiana in Comezzano, ma di certo sappiamo che attorno all'anno mille giunsero qui, da Rodengo, alcuni monaci cluniacensi per bonificare le terre locali, acquitrinose e paludose a motivo delle numerose risorgive e della scarsità di fossati per il deflusso delle acque.

Questi monaci costruirono un monastero attorniato da grandi fossati d'acqua a loro protezione e difesa.

Nel secolo XII i monaci benedettini del monastero di San Faustino e Giovita di Brescia ebbero in donazione alcuni terreni di Comezzano e qui edificarono una piccola chiesa dedicata ai loro patroni, trasformata poi coi secoli nell'attuale chiesa parrocchiale, tuttora dedicata a questi Santi.

L'evolversi dei secoli ha visto sempre questa piccola comunità legata al lavoro dell'agricoltura e alle proprie tradizioni civili e religiose. La fede cristiana ha sempre sostenuto la vita delle varie generazioni, anche quando ha dovuto attraversare vicende di grandi sofferenze, quali le carestie, le pestilenze, le guerre causate dai facili rivolgimenti politici del tempo, lo sfruttamento salariale dei grandi proprietari terrieri...

Proprio in un periodo in cui la peste mieteva vittime, verso il 1550, Comezzano costruì una chiesetta in onore a S. Rocco, protettore contro questa epidemia allora incurabile, e la riedificò più

ampia nel 1736.

Certamente oggi le cose sono cambiate: la popolazione è aumentata, siamo circa 1500 anime di cui 200 circa sono extracomunitari, un certo benessere è entrato in tutte le case, i valori cristiani, che fino a qualche decennio fa erano fondamentali nella nostra comunità, ora sembra stiano perdendo forza.

Necessita l'impegno di tutti, soprattutto degli operatori pastorali, per suscitare una "nuova" adesione alla fede.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale, che è composto da 12 rappresentanti laici (3 uomini, 3 donne, 3 giovani, 3 signorine), nella sua programmazione annuale pone sempre l'accento sui tre aspetti fondamentali della vita cristiana: la catechesi, la liturgia, l'esercizio della carità.

La catechesi: quella dei ragazzi dai 6 ai 14 anni è frequentata dal 98% dei ragazzi; si svolge per tutti la Domenica mattina dopo la S. Messa delle ore 10; in più vi sono due giorni settimanali per quanti si preparano a ricevere i sacramenti dell'Eucarestia e della Cresima.

La catechesi dei giovani e degli adulti si tiene in giorni diversi nei periodi forti dell'anno liturgico (Avvento, Quaresima, circostanze particolari). La partecipazione è circa del 12%, ma si lavora e si spera sempre in un coinvolgimento maggiore.

La liturgia eucaristica domenicale è frequentata dal 40% circa della comunità; è sempre animata dal suono dell'organo, con canti facili onde favorire la partecipazione dell'assem-



Interno della parrocchiale dedicata ai Santi Faustino e Giovita



Insieme negli spazi dell'oratorio



Oratorio e Chiesa di Comezzano

blea. Anche gli altri sacramenti sono in buona considerazione.

La chiesa in ogni festa solenne è sempre ben addobbata, grazie all'impegno di alcuni giovani. Vi sono poi alcune signore (una ventina) che, a turni, provvedono ogni settimana alla pulizia della chiesa, altre lavano e cambiano le tovaglie degli altari.

È grazie al loro impegno, umile e nascosto, che possiamo pregare in una chiesa pulita ed accogliente.

La carità: vi sono varie persone impegnate nel volontariato, altre che seguono le eventuali situazioni di disagio o di povertà, tenendo i collegamenti con la Caritas zonale.

Molto sentito e generoso è l'aiuto ai missionari e al terzo mondo.

Un altro aspetto molto importante per la nostra comunità è l'impegno verso le nuove generazioni. Oltre all'attività catechetica, vi è la realtà dell'Oratorio. Esso è ben attrezzato: due campi di calcio, uno di pallavolo – pallacanestro, giochi esterni per bambini, un salone giochi, stanze per il catechismo e ambienti per riunioni varie. Il tutto permette ai giovani e ai meno giovani di incontrarsi, di fare sport e di passare dei momenti di relax.

A promuovere e coordinare le varie attività c'è il Consiglio dell'Oratorio, che periodicamente si riunisce. Certo anche a Comezzano il mondo dei giovani è variegato: vi sono buoni slanci, ma anche vari punti deboli.

Vi è infine la presenza del giornalino parrocchiale "Il Dialogo", distribuito gratuitamente in tutte le famiglie. È un mezzo di comunicazione per fare conoscere a tutti le attività e le esperienze che nascono nella nostra comunità. Tra le varie pagine c'è anche spazio per presentare qualche aspetto del messaggio cristiano.

* * *

È così che la nostra comunità di Comezzano, in un mondo che cambia, cerca di vivere e di trasmettere la fede in Cristo Gesù, Signore del tempo e della storia.

Programma della Microzona Castelcovati, Comezzano, Cizzago

Venerdì 19 marzo 2004

Ore 9.00 - 12.00

Incontro con i Sacerdoti a Castelcovati

Ore 20.30

Incontro con i giovani della microzona a Castelcovati

Sabato 20 marzo 2004

Ore 9.00 - 12.00

Incontro con i laici a Castelcovati

Ore 15.00

Pregheiera nella Chiesa parrocchiale di Castelcovati con gli ammalati e anziani della microzona; segue visita alla Casa di riposo a Castelcovati

Ore 18.30

S. Messa nella Chiesa parrocchiale di Castelcovati

Ore 20.45

Incontro con i Consigli pastorali e i catechisti della microzona presso l'oratorio di Castelcovati

Domenica 21 marzo 2004

Ore 10.00

S. Messa nella Chiesa parrocchiale di Comezzano

Ore 15.30

Incontro con le giovani coppie di sposi della microzona

Ore 18.00

S. Messa nella Parrocchia di Cizzago

Prendere coscienza della propria fede



Interno della Chiesa parrocchiale di Cizzago

La Parrocchia di Cizzago, sorta come tale nel 1444, è costituita da circa 516 famiglie. La fede è generalmente vissuta dalla maggior parte delle persone, soprattutto adulti ed anziani, ancora in modo tradizionale. Di conseguenza la partecipazione alla vita della comunità è limitata alla S. Messa domenicale e ad alcune attività sporadiche: manca la visione di un cammino di fede che accompagni passo dopo passo la vita delle persone dalla nascita alla morte.

Il catechismo per i fanciulli e i ragazzi della scuola dell'obbligo, organizzato per classi, è frequentato dalla quasi totalità. È vivo da anni il problema degli adolescenti che lasciano non solo il catechismo ma la vita stessa

della comunità dopo aver ricevuto il sacramento della Cresima. I giovani sembrano invece dimostrare indifferenza alla proposta cristiana; di conseguenza si rileva una povertà di veri valori riempita con falsi valori quali il culto esasperato della persona, la moda, il divertimento e la mancanza di un vero progetto di vita. In questi ultimi due anni si è formato un gruppo di giovani che hanno "allietato" la nostra comunità e hanno espresso il desiderio di mettersi al servizio per un'attività che è ancora tutta da programmare (vedi animazioni del tempo libero, sala bar per ritrovo, ecc...): è un primo faticoso passo necessario per entrare in una mentalità di oratorio come centro educativo, luogo di aggregazione, che fa suoi i valori evangelici, che ancora non esiste.

Per quanto riguarda gli adulti si sfruttano le varie festività e i periodi forti dell'anno liturgico: novena dell'Immacolata e di Natale, il Triduo dei Morti, la Quaresima, la Settimana Santa, la preparazione alle varie solennità liturgiche e il mese mariano. Esiste una catechesi per adulti e catechisti a cadenza settimanale, anche se la partecipazione, purtroppo, è un po' scarsa. Per i catechisti è previsto, inoltre, un incontro mensile a sfondo dottrinale, formativo e spirituale. Si approfondiscono tematiche particolari con l'ausilio di sussidi vari e documenti conciliari. Si assiste purtroppo ad una contraddizione: se da una parte sembra esserci una certa sensibilità verso i temi religiosi, educativi, d'altra parte si assiste ad una scarsa partecipazione ad incontri organizzati su temi da loro stessi richiesti. Dimostrano invece interesse e partecipazione in occasione delle varie giornate di raccolta per i diversi motivi: solidarietà nei più svariati settori e in particolare nei confronti dei nostri missionari. La vita sacramentale a cui ogni cristiano dovrebbe continuamente attingere per crescere e tenere fresco lo spirito è vissuta saltuariamente, solo in momenti particolari. È invece molto vivo e attento l'interesse alla vita liturgico-sacramentale: le celebrazioni liturgiche sono spesso supportate, per una facilitazione della comprensione, da commenti e spiegazioni. Il Battesimo viene celebrato su richiesta e sono circa 20 all'anno. La Confermazione è rego-



I Ministranti di Cizzago

larmente impartita tutti gli anni ai ragazzi di terza media. La celebrazione Eucaristica domenicale rappresenta davvero il momento centrale della vita della Parrocchia. La buona frequenza e partecipazione fanno presumere che sia effettivamente il pilastro della fede della comunità cristiana. Anche la messa feriale è frequentata da un buon numero di persone. Per quanto riguarda il sacramento della Riconciliazione, si ha la netta sensazione che la confessione sia ritenuta un fatto esclusivamente personale, limitato alla vigilia o al mattino delle grandi solennità; da qualche anno nella settimana precedente le grandi solennità (Natale e Pasqua) si celebra la Veglia Penitenziale a cui partecipa un buon numero di persone. L'assistenza spirituale degli ammalati avviene ogni primo venerdì del mese con la Comunione in famiglia. Non si è ancora affrontata la proposta della celebrazione comunitaria dell'Unzione degli Infermi, che viene amministrata nei singoli casi. Il Matrimonio viene preparato con la partecipazione ai corsi prematrimoniali delle coppie di fidanzati in qualche parrocchia limitrofa. La celebrazione viene preparata con cura assieme agli sposi e vissuta con partecipazione. Il rito delle esequie rappresenta un forte momento comunitario e la vigilia delle esequie si prega nella casa del defunto con la liturgia della Parola nella veglia funebre che vede una buona partecipazione di

persone. In conclusione si può dire che Cizzago sia ancora una comunità per tanti versi fortunata : ciò è dovuto anche ai cambiamenti che hanno stimolato e sollecitato l'intera comunità a prendere coscienza della propria fede e della propria vocazione, a sentirsi inserita in una Chiesa dove ognuno ha un suo ruolo preciso, a costruire tutti insieme il regno dei cieli. Si manifestano tuttavia tutti i gravi problemi e le tendenze che caratterizzano la realtà sociale ed ecclesiale del nostro tempo, che non devono essere sottovalutati e necessitano pertanto di una costante attenzione.

*Preghiera allo Spirito Santo,
artefice della vita della Chiesa*

Adsumus

Siamo qui dinanzi a te, o Spirito Santo,
sentiamo il peso delle nostre debolezze,
ma siamo tutti riuniti nel tuo amore;
vieni a noi, assistici,
scendi nei nostri cuori:
insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire,
compi tu stesso quanto da noi richiedi.

Sii tu solo a suggerire
e guidare le nostre decisioni,
perché tu solo, con Dio Padre
e con il Figlio suo,
hai un nome santo e glorioso:
non permettere
che sia lesa da noi la giustizia,
tu che ami l'ordine e la pace;
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
non ci influenzino cariche o persone;
tienici stretti a te col dono della tua grazia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Fa' che riuniti nel tuo santo nome,
sappiamo contemplare
bontà e fermezza insieme,
così da far tutto in armonia con te,
nell'attesa
che per il fedele compimento del dovere
ci siano dati in futuro i premi eterni.

Amen.

Un cammino ecclesiale comunitario

La comunità di Chiari, dedicata ai Santi Faustino e Giovita, si appresta a vivere l'incontro con il Vescovo Mons. Giulio Sanguineti nella sua visita pastorale di marzo e aprile prossimi. Gli orientamenti pastorali di questi anni portano la comunità a vivere l'invito del Vescovo a orientarsi verso una nuova evangelizzazione.

San Paolo afferma in 1 Cor. 1,17 e 21: **“Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il vangelo di salvezza. Gli uomini con tutto il loro sapere, non sono stati capaci di conoscere Dio e la sua sapienza. Perciò, Dio ha deciso di salvare quelli che credono mediante questo annuncio di salvezza”**.

Nella Chiesa locale la Parrocchia è il luogo ordinario e privilegiato di evangelizzazione della comunità cristiana, che può diventare insegnamento, educazione ed esperienza di vita. Questa missione non può essere delegata a nessuno, ma è il primario impegno pastorale della parrocchia. Mi pare utile evidenziare quattro linee di evangelizzazione della comunità clarense:

Il primato dell'ascolto

Lo Spirito del Signore guida l'annuncio del vangelo che si riceve e si vive durante la vita di ciascun battezzato. “La parrocchia è chiamata a una trasformazione qualitativa che la renda sempre più luogo di accoglienza, di dialogo, di discernimento e di iniziazione al mistero di Cristo attraverso l'annuncio, la catechesi, la testimonianza, la celebrazione dei sacramenti, il servizio della carità e l'esercizio dei ministeri.” Sono queste le indicazioni che ci provengono dai documenti dei nostri Vescovi: Iniziazione cristiana e Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia. La comunità parrocchiale in questi anni va proponendo agli adulti alcu-

ni itinerari formativi, quali:

Itinerario liturgico. Avviene in modo sistematico dentro l'anno liturgico con l'omelia feriale, festiva, domenicale; la Scuola della Parola di Dio (lectio); i vari incontri di preghiera e di riflessione della comunità degli adulti in parrocchia e dei giovani al Centro Giovanile 2000.

Itinerario sacramentale. È una proposta fatta ai genitori che vivono la iniziazione cristiana dei loro figli e li accompagnano ai Sacramenti; ai fidanzati in occasione del loro matrimonio, con percorsi formativi; alle



Veduta aerea del centro storico di Chiari

coppie di sposi nella loro formazione cristiana.

Itinerario ordinario di catechesi sistematica. Orienta ad approfondire il messaggio del vangelo che viene proposto nella Dottrina cristiana della domenica pomeriggio in Duomo e presso i Centri di ascolto nelle case, nelle varie chiese e nelle zone pastorali della comunità; presso il Centro Giovanile gli incontri mensili di formazione per i genitori, il sabato e la domenica in concomitanza del percorso di iniziazione cristiana dei loro figli: questi incontri sono guidati dai sacerdoti.

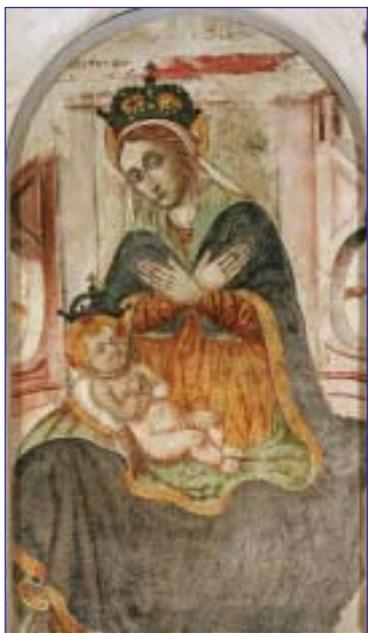
Itinerario associativo. Riguarda i cammini e le esperienze proposti dalle varie aggregazioni ecclesiali, associazioni, movimenti e gruppi, come l'Azione Cattolica, l'Agesci, i Focolarini, Le Madri Cristiane, l'Unitalsi, i ministri straordinari dell'Eucaristia, alcuni gruppi di adorazione eucaristica, i Confratelli e le Consorelle del Santissimo, gruppi di P. Pio, gruppo di preghiera per le vocazioni, gruppi del santo Rosario, il gruppo dei catechisti, animatori ed educatori dei bambini e ragazzi nel Magistero, i volontari della comunità e del centro giovanile.

Itinerario neocatecumenale. È una proposta di catechesi sistematica basata sulla Sacra Scrittura per un cammino di conversione, tenuto da un gruppo di laici, in comunione con il Parroco e con il Vescovo. Il Vescovo ha scritto una lettera per le comunità

neocatecumenali in parrocchia, donando indicazioni utili di riflessione e di discernimento spirituale e di programmazione eventuale.

La formazione dei laici

La Chiesa è chiamata ad accompagnare con sapienza evangelica e con atteggiamenti di attento ascolto e di sincera condivisione il cammino di tutti coloro che desiderano maturare una scelta consapevole di fede. L'odierno mutamento culturale esige una nuova riflessione sull'annuncio del Vangelo. La Chiesa affronta il compito di comunicare il Vangelo al mondo contemporaneo con la chiara



*Duomo di Chiari,
Madonna della Grazie*

consapevolezza che Cristo è la Verità, la definitiva e piena rivelazione di Dio. La nuova evangelizzazione porta a un continuo e rinnovato ascolto della Parola e alla contemplazione costante del suo volto e guida in noi, con l'aiuto dello Spirito Santo, l'opera stessa di Cristo, che è venuto nel mondo a rendere testimonianza alla

verità, a salvare e non a condannare, a servire e non a esser servito. La formazione dei laici e degli operatori pastorali diventa una evidente preoccupazione comunitaria per favorire la collaborazione e la corresponsabilità nel ministero ecclesiale.

Fare strada ai poveri

Il Papa si è rivolto alla caritas dicendo: "Occorre dar corpo ad una azione caritativa globalizzata, che sostenga lo sviluppo di tutti sulla terra. Vicini ad ogni situazione di povertà, voi potete fare in modo che i poveri si sentano in ogni comunità, come a casa loro, educando non solo i singoli fedeli, ma l'intera comunità a diventare nel suo insieme soggetto di carità, pronta a farsi prossimo di chi è nel bisogno". È un testo guida di riferimento per la Caritas parrocchiale nei suoi vari gruppi caritativi e assistenziali.

Investire in formazione

Il cammino della iniziazione cristiana si immette nella vita di ogni credente. L'annuncio è il primo atto compiuto esplicitamente dalla Chiesa per rendere possibile la fede. Esso comporta poi uno sviluppo particolare nel cammino della formazione, per la quale occorre investire continuamente e con convinzione per una educazione umana e cristiana degli adulti, dei catechisti e dei giovani. I momenti significativi della formazione cristiana degli adulti sono: avere un grande interesse per il Vangelo, vivere la conversione personale continua, esprimere e testimoniare la professione della fede in famiglia, nella scuola, sul lavoro e nella vita comunitaria.

*don Rosario,
parroco di Chiari*

Visita pastorale nella microzona Chiari - Urago d'Oglio - Rudiano

Sabato 13 marzo 2004

Ore 20.45

Consiglio Pastorale Zonale e Consulta giovanile a Chiari

Venerdì 26 marzo 2004

Ore 9.00 - 12.00

Il vescovo incontra i sacerdoti di Chiari - Urago d'Oglio - Rudiano al Centro Giovanile di Chiari

Ore 15.30 - 16.30

Visita alla Casa di riposo di Chiari

Ore 17.00

Incontra le consacrate della zona pastorale presso la Casa di riposo di Chiari

Ore 20.45

Incontra i giovani della microzona al Centro Giovanile di Chiari

Sabato 27 marzo 2004

Ore 9.00 - 10.45

Incontra i laici al Centro Giovanile di Chiari

Ore 11.00

Incontra politici, amministratori di tutta la zona al salone Donegani di Chiari

Ore 15.00

Visita alla Fondazione Bertinotti - Formenti

Ore 15.30

Visita all'ospedale di Chiari

Ore 18.00

S. Messa nella Parrocchia di Rudiano

Ore 20.45

Incontra i catechisti, i Consigli Pastorali di Chiari, di Urago d'Oglio e di Rudiano al Centro Giovanile di Chiari.

Domenica 28 marzo 2004

Ore 9.00

Santa Messa in San Bernardino

Ore 11.00

Santa Messa nella Parrocchia di Urago D'Oglio

Ore 15.00

Incontra le giovani coppie di sposi della microzona al Centro Giovanile 2000

continua a pag. 25

Zaccheo, Galilea, Nicodemo, Abramo...



La Chiesa parrocchiale di Urago d'Oglio

A giudizio del Decreto della Sacra Congregazione dei Riti, nell'anno Mille si ha già notizia di una chiesa parrocchiale (*ecclesia parochialis saeculo undecimo fuit aedificata*) in Urago. Nel Decreto, conservato nell'Archivio Parrocchiale (5 Ottobre 1881), non è però menzionato il luogo esatto dove fosse ubicata. Si presume, da vari documenti studiati, che si trovasse dove ora c'è il castello trecentesco, e che si trattasse, come descritto in un Bolla del 1457, di una chiesa piuttosto cadente: "satis caduca", come sta scritto nel Documento ecclesiale.

Attorno alla metà del 1400, il conte Prevosto Martinengo, casato che dominò su queste terre per ben cinquecento anni, fece costruire a sue spese una nuova chiesa parrocchiale, dove sorge quella attuale, sotto il titolo di san Lorenzo e fu affidata a un sacerdote della Pieve di Calcio, sotto la giurisdizione del Vescovo di Cremona.

Il 21 giugno 1462 la chiesa, fino ad allora non riconosciuta ufficialmente dallo Stato Pontificio, fu introdotta regolarmente come luogo di culto dal Vescovo di Brescia Bartolomeo Malipiero, su ordine precedente di Papa Pio II, con una Bolla datata 11 luglio 1461. Ulteriori notizie sulla chiesa parrocchiale si hanno dai documenti redatti durante la visita

Pastorale del vescovo cremonese Nicolò Sfondrati, avvenuta nel 1575. Si apprende che era priva di sacrestia: il cimitero, che si trovava tutt'intorno alla chiesa, non aveva recinto; non esisteva nemmeno la torre e le campane pendevano all'esterno infisse a dei pali. La chiesa fu ufficialmente consacrata il 26 ottobre 1611, in occasione della visita Pastorale del Vescovo di Brescia Gianbattista Brivio. Dal verbale redatto in quell'occasione, risulta essere un edificio piuttosto malandato, spoglio, con pavimento di mattoni, situato ad occidente, come l'attuale chiesa parrocchiale. La nostra comunità parrocchiale è una comunità che potremmo definire in cammino. Lo sforzo che il Consiglio pastorale e tutta la comunità sta facendo è quello di passare da una pastorale di conservazione ad una pastorale missionaria.

Al centro degli innumerevoli cammini di formazione che abbiamo messo in cantiere c'è la Parola di Dio, che per noi è l'elemento fondante per una comunità cristiana autentica. È una comunità in continua espansione con famiglie nuove che si trasferiscono da Chiari a Calcio, che si impegnano abbastanza bene al potenziamento che stanno dando alla scuola materna e all'oratorio che si sta impegnando economicamente in modo molto forte. Oltre al coinvolgimento delle famiglie c'è una buona partecipazione degli adolescenti, mentre abbiamo alcune difficoltà di coinvolgimento dei giovani. Buona è la partecipazione dell'Eucarestia domenicale che raggiunge il 50% della popolazione.

L'obiettivo è quello di responsabilizzare certamente i laici affinché prendano coscienza della loro vocazione e siano segni ardenti all'interno della comunità.

Il prevosto don Gianfranco si è impegnato *in primis* nella conoscenza delle varie realtà esistenti in Oratorio, lasciandone integre alcune e rielaborandone altre, con diversi accorgimenti di carattere liturgico, sociale, missionario e culturale. In questo triennio sono nate nuove realtà parrocchiali da lui promosse con l'intento di dare alla Parrocchia una "coscienza comunitaria": lavorare insieme per il bene di tutti. A riguardo, il prevosto ha dato al si-

gnor Bandera Valentino l'incarico di direttore dell'Oratorio, con le mansioni di coordinatore tra i gruppi. L'intento è quello di far camminare di pari passo i vari gruppi attraverso la formazione, l'adorazione eucaristica mensile, momenti di comunione e di festa, testimonianze. Ha rifondato la Schola Cantorum ora diretta dai maestri Stefano Valsecchi di Pontoglio e Mauro Capoferri di Adrara (Bg).

Particolare attenzione è stata rivolta alle giovani coppie, che si ritrovano nelle case nell'iniziativa chiamata "centri di ascolto", dove si condivide la Parola di Dio e ci si confronta su tematiche di vita e di fede. Anche la nostra Parrocchia si è adeguata alle nuove normative del Vescovo Sanguineti sulla nuova evangelizzazione. I genitori dei bambini delle Scuole Elementari e Media sono stati coinvolti in prima persona in diversi progetti informativi di carattere religioso. Queste le proposte: "Progetto Accoglienza" genitori prima elementare, "Progetto Zaccheo" genitori seconda elementare, "Progetto Emmaus" genitori terza elementare, "Progetto Galilea" genitori quarta elementare, "Progetto Nicodemo" genitori quinta elementare, "Progetto Abramo" genitori prima media, "Progetto Simbolum" genitori seconda media, "Progetto Testimoni della fede" genitori terza media. Gli incontri sono diretti dallo stesso don Gianfranco, da padre Franco dei Padri Piamartini e da suor Blanca delle Suore Dorotee di Cemmo. Nel settembre 2002 è cominciata la ristrutturazione dell'Oratorio. Il 4 maggio 2003 è stata riaperta la prima ala che ha al suo interno le nuove aule di catechismo, il salone Paolo VI, la nuova segreteria, lo studio del parroco e il bar. Nel settembre 2003 sono ripresi i lavori per la costruzione di una palestra e di una sala polivalente, mentre si è conclusa la ristrutturazione della casa del curato diventata ora Casa Canonica.

A Natale del 2003 è uscito il primo numero del nuovo giornalino parrocchiale "AGORÀ", diretto da alcuni giovani della parrocchia.

Ore 18.00

Santa Messa nella Parrocchia di Chiari

Ore 20.45

Incontra gli animatori e gli educatori dell'oratorio di tutta la zona al Centro Giovanile di Chiari

Venerdì 16 aprile 2004

Ore 9.00 - 10.30

Incontra i sacerdoti al Centro Giovanile di Chiari

Ore 10.30

Visita la scuola materna Mazzotti- Bergomi di Chiari

Ore 11.30

Incontra gli alunni del liceo di San Bernardino

Ore 15.00

Incontra il Rustico Belfiore, centro disabili

Ore 15.45 - 18.30

Colloqui con i laici a San Bernardino

Ore 20.45

Incontra gli adolescenti di tutta la zona pastorale al Centro Giovanile di Chiari

Sabato 17 aprile 2004

Ore 8.30

Incontra la Scuola di Chiari all'Istituto I.T.C.G.

Ore 10.30

Incontro di verifica con tutti i sacerdoti a San Bernardino, segue pranzo a San Bernardino

Ore 16.00

Incontra gli animatori e gli ospitanti i Centri di ascolto di tutta la zona al Centro Giovanile di Chiari

Ore 18.00

Santa Messa nel Duomo di Chiari

Ore 19.15

Cena a San Bernardino

Ore 20.45

Incontro di verifica col Consiglio Pastorale Zonale e la Consulta zonale giovanile al Centro Giovanile di Chiari

Domenica 18 aprile 2004

Ore 10.30

Santa Messa in Santa Maria a Chiari (ragazzi, giovani e famiglie)

Ore 15.00

Incontra la comunità di San Bernardino

Ore 18.00

Nel Duomo di Chiari Santa Messa conclusiva della Visita pastorale del Vescovo.

Uniti per trovare nuove strade

La prossima Visita Pastorale di Mons. Giulio Sanguineti ci dà l'occasione di fare una radiografia pastorale della nostra Parrocchia alla luce della cosiddetta "Nuova Evangelizzazione" che Mons. Vescovo ha posto come priorità nella sua sollecitudine di Pastore della Chiesa Bresciana.

Che ci sia bisogno di un annuncio nuovo del Vangelo, non nella sostanza ma nella forma, nelle modalità, è più che evidente.

La nostra comunità (sui 5000 abitanti, 1400 famiglie circa) che pure ha avuto un passato religioso di tutto rispetto e che tutt'ora esprime un buon attaccamento alle tradizioni religiose, manca però di uno slancio e di una ripresa viva nella fede e nei valori religiosi.

Nei miei vent'anni di permanenza ho visto diminuire la frequenza alla Messa domenicale dal 50-60% al 30-35%.

Si sono moltiplicate le situazioni matrimoniali non regolari.

La gioventù, pur avendo avuto momenti buoni di attaccamento e aggregazione attorno all'Oratorio e alla Parrocchia, si sta lentamente staccando da una visione cristiana della vita, nonostante le varie iniziative di formazione e di aggregazione proposte dall'Oratorio. Si ha sempre più difficoltà nel trovare persone disponibili per il Catechismo.

La stessa iniziazione cristiana, attraverso la preparazione ai Sacramenti della Prima Confessione, della Prima Comunione, della Cresima non dà frutti di convinzione, di pratica, di maturazione nella fede e nel comportamento.

In definitiva, mentre la generazione degli adulti vive, diciamo, secondo una certa "abitudine" religiosa, le nuove generazioni non riescono a trovare un vero punto di riferimento

nei valori religiosi.

Ed è qui che occorre trovare modalità nuove nel proporre l'annuncio del Vangelo e della visione cristiana della vita.

Negli anni passati (1987) si è tenuta la Missione al popolo con buoni risultati immediati.

Si è fatta esperienza dei Centri di ascolto.

Esperienza, purtroppo non continuata, per mancanza di forze e di collaboratori.

A mio parere sarebbero da riprendere e da rinnovare, secondo criteri e metodi adatti alla situazione odierna. Quando era possibile farlo, si usava anche la TV parrocchiale per alcune trasmissioni religiose.

Poi tutto è caduto per le normative che vennero applicate in tale settore.

Accolgo volentieri le indicazioni che il Documento dell'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi propone alle Zone e alle Parrocchie per un rinnovamento della Catechesi e della preparazione a tali Sacramenti. Mi sembra un metodo che potrebbe incidere maggiormente nella formazione cristiana dei ragazzi.

Occorre però un cambiamento di mentalità da parte dei genitori e delle famiglie che ritengono ancora la celebrazione dei Sacramenti come l'occasione di fare festa.

Un altro aspetto che mi sembra importante è l'accompagnamento personale delle giovani coppie sia in ordine alla loro unione sia nei riguardi dell'educazione dei figli nei primi anni di vita.

Auspicio che si possa davvero raggiungere questo obiettivo che mi sembra strategico nel senso che i frutti verranno a distanza di tempo, ma saranno preziosi.

La difficoltà attuale per noi sacerdoti è quella del tempo da dare alle persone. Siamo troppo presi da preoccupazioni



Facciata della Chiesa parrocchiale di Rudiano

di carattere temporale o organizzativo. Occorrerebbe sganciarsi di più da cose che anche i laici potrebbero fare e dedicarsi maggiormente alle relazioni personali.

Ma, anche questo è un problema, non è facile trovare laici disponibili a farsi carico di talune incombenze a carattere parrocchiale.

Per concludere, ho l'impressione che si stia vivendo, in questi anni, un passaggio epocale anche in campo religioso, dove tutto va rivisto e riproposto con nuove motivazioni e nuove modalità. Per far questo, mi pare, è necessario che si formino delle vere Unità Pastorali in cui ci si senta uniti prima di tutto a livello sacerdotale e poi a livello laicale.

Uniti per trovare nuove strade, uniti negli sforzi da compiere, uniti da una medesima passione pastorale che eviti gli individualismi o quella passività nociva a sé e alle anime.

don Costante Duina



Santuario della Madonna in pratis di Rudiano

A servizio dei giovani e delle famiglie

La vita pastorale nella Curazia di San Bernardino, affidata dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita di Chiari ai Salesiani di don Bosco, è in pieno svolgimento. I nuovi ambienti dell'Oratorio-Centro Giovanile dell'Opera clarense recentemente ampliati, hanno incentivato l'afflusso di ragazzi, adolescenti, giovani e famiglie della zona, per un servizio offerto complessivamente a circa 4000 anime. La pastorale familiare, affidata al Curato e la pastorale giovanile, svolta dall'Incaricato dell'Oratorio, procedono secondo un itinerario di Fede che punta al coinvolgimento personale e comunitario dei fedeli. Una significativa partecipazione da parte della comunità della zona si è manifestata con la generosa risposta all'intervento di restauro conservativo che riguarda l'edificio religioso, ristrutturato con un'importante opera di recupero strutturale del campanile, del tetto e delle facciate della chiesa. Le iniziative in campo educativo-pastorale, secondo il carisma di don Bosco, si vengono concretizzando in sinergia con gli enti educativi della Parrocchia clarense e del territorio. Per meglio qualificare gli obiettivi della Curazia e dell'Oratorio-Centro Giovanile, si pone, quale parte integrante dell'Opera, la Scuola Paritaria Elementare, Media, Liceo Scientifico e Istituto professionale -di prossima apertura- che accoglie una popolazione studentesca di oltre 500 allievi, per l'anno scolastico 2003-2004, giovani clarensi e provenienti dal vasto territorio della provincia di Brescia. A supportare il cammino didattico ed educativo dei Salesiani, è in forze a San Bernardino la comunità di Figlie di Maria Ausiliatrice, attiva nel settore scolastico e di prezioso aiuto nella pastorale giovanile e nella catechesi. Si aggiunge, nel profilo della comunità salesiana, il ruolo del Centro di Prima Accoglienza Auxilium, fondato da don Silvio Galli e gestito da volontari e cooperatori salesiani.

1. Vita liturgica in Curazia

Iniziazione Cristiana

La frequenza all'Eucaristia domenicale è ben partecipata: in particolare, è curata la celebrazione individuale e comunitaria del Sacramento della Riconciliazione. Ad opera dei Catechisti ed Educatori, avviene l'animazione liturgica delle celebrazioni, con accompagnamento musicale e canoro. La Catechesi per l'Iniziazione Cristiana si svolge con regolarità nel pomeriggio della domenica, a partire dalle ore 14.30: è destinata a circa 300 ragazzi, di età compresa dai 6 ai 13 anni. Cospicuo è il numero di Catechisti e giovani assistenti che seguono un percorso formativo in sede locale e zonale. Per quest'anno pastorale, si è dato particolare rilievo ai ritiri spiri-

tuali dei ragazzi, organizzati al di fuori dell'Oratorio nei tempi forti dell'Anno Liturgico. Si è anche voluto incrementare il livello di partecipazione delle famiglie, promuovendo incontri periodici con i genitori per sollecitare un maggiore intervento dei gruppi familiari nella catechesi infantile e giovanile. Grazie alla collaborazione del Curato con l'Incaricato dell'Oratorio si sta gradualmente attuando un cammino formativo che identifica la famiglia come soggetto centrale per l'educazione alla Fede dei giovani, attraverso un sensibile coinvolgimento degli adulti. Il Catechismo domenicale ha un momento forte di preghiera con la tradizionale Benedizione Eucaristica. È stato accolto l'invito del Vescovo a rivedere l'Iniziazione Cristiana: il gruppo dei Catechisti sta attuando un programma di riflessione, analisi e ricerca sulle modalità di intervento. Si dà possibilità a tutti i ragazzi di vivere la Riconciliazione comunitaria ogni mese.

Adolescenti

La comunità pastorale di San Bernardino segue con particolare attenzione il cammino di gruppo degli adolescenti, nel periodo successivo alla Cresima: viene dato luogo con regolarità ad un incontro settimanale ed è prevista la partecipazione a campi-scuola, ritiri spirituali e iniziative proprie di movimenti della Chiesa e del Movimento Giovanile Salesiano, in contatto con l'Ispettorato lombardo-emiliano. Gli adolescenti interessati sono circa 70, in età dai 14 ai 17 anni: suddivisi per fasce d'età e d'interesse, affidati ad una équipe di educatori

Adulti e famiglie

Ogni lunedì sera il Curato organizza l'incontro di Scuola della Parola, attraverso tappe di Lectio divina, per quanti sentano l'esigenza di approfondire la Parola di Dio della domenica. In preparazione al Matrimonio, si svolge il Corso per Fidanzati al quale si aggiunge l'impegno di continuare a seguire le giovani coppie nel cammino di vita matrimoniale. Viene anche estesa la possibilità di intervento al Corso per Fidanzati per le coppie già sposate, come occasione di verifica e di testimonianza. Si procede alla preparazione al Sacramento del Battesimo e viene consentita la frequenza al corso per il Battesimo durante il periodo di attesa del nascituro. Viene dedicata attenzione alla cura delle persone anziane e agli ammalati, ai quali è garantita costante vicinanza e periodico conforto religioso. In Curazia è assidua la celebrazione individuale del Sacramento della Riconciliazione, garantita da una costante presenza di Confessori.

2. Gruppi d'impegno e carità

La C.E.P. (Commissione Educativa Pastora-



le) è l'organismo intorno al quale ruota l'impegno cristiano in Curazia. È affiancata dalla Commissione per gli affari economici e dai gruppi di animazione: G.A.P.S. (Gruppo animazione pastorale San Bernardino) per la Curazia e, per il Centro Giovanile, C.d.O. (Consiglio dell'Oratorio).

Sono attualmente 22 i chierichetti del gruppo MO.CHI.SA, introdotti dopo la celebrazione della Prima Comunione e coordinati da 4 educatori: con scadenza quindicinale è programmato un incontro che ne cura l'aspetto formativo.

Interviene nelle celebrazioni il gruppo dei Lettori: essi seguono un percorso formativo integrato con il gruppo di Ascolto della Parola e con gli organisti che assicurano il loro servizio alle Messe festive.

È sorto anche un piccolo gruppo di adolescenti che desidera percorrere un cammino di discernimento vocazionale, con la guida dell'Incaricato dell'Oratorio e del sacerdote insegnante di Religione del Liceo Scientifico.

Attiva a San Bernardino è la P.G.S. (Polisportiva Giovanile Salesiana) che raccoglie più di 200 iscritti nelle sue quattro aree sportive: calcio, pallavolo, basket e pallamano.

Si distingue la Piccola Accademia di Musica di San Bernardino, sorta per animare le celebrazioni liturgiche della Parrocchia e come proposta educativa musicale estesa al territorio.

Significativo è il ruolo del Laboratorio Mamma Margherita che, ogni giovedì, si incontra per la cura dei paramenti sacri e degli arredi liturgici. Durante il periodo del Carnevale, inoltre, al Laboratorio viene affidata la preparazione di costumi per lo spettacolo in maschera che coinvolge i ragazzi del Catechismo e le famiglie per la tradizionale sfilata in città. Volontari e volontarie si alternano nella gestione dei servizi di pulizia della chiesa e degli spazi dell'Oratorio-Centro Giovanile; essi collaborano anche alla realizzazione di svariate attività manuali e di animazione.

Si sta ricostituendo un nuovo gruppo missionario, con obiettivi prioritari affidati alla solidarietà comunitaria dall'Ispettorato salesiano (Amici del Sidamo, Operazione Mato Grosso o altre necessità caritative).

Si sta sollecitando la promozione e diffusione della stampa cattolica, attraverso il rilancio del tradizionale punto-vendita della Buona Stampa, in fondo alla chiesa al termine delle celebrazioni festive: l'iniziativa che avviene di concerto con la Parrocchia, intende dare nuovo slancio all'offerta stampata di orientamento cattolico.

Una grande ricchezza per tutta la zona



L' Istituto San Bernardino di Chiari

L'Istituto Salesiano "San Bernardino" vive nell'attesa della Visita Pastorale. Vi si è preparato nella festa di Don Bosco, invitando un Vescovo a presiederla, perché i ragazzi e i giovani percepissero di vivere un momento di Chiesa, e nella preghiera.

Come salesiani ci sentiamo parte viva di essa e coltiviamo in noi e nella comunità educativo-pastorale una rinnovata coscienza ecclesiale. La esprimiamo nella filiale fedeltà al successore di Pietro e al suo magistero, e nella volontà di vivere in comunione e collaborazione con i Vescovi, il clero, i religiosi e laici. Educhiamo i giovani cristiani a un autentico senso di Chiesa e lavoriamo assiduamente per la sua crescita.

Don Bosco ci ripete: «Qualunque fatica è poca, quando si tratta della Chiesa e del Papato» (Costituzioni salesiane n.13).

E all'articolo 48 nelle stesse Costituzioni, dopo aver messo in rilievo che nella Chiesa particolare è il luogo in cui la comunità salesiana vive ed esprime il suo impegno apostolico, stabilisce: «Ci inseriamo nella sua pastorale che ha nel Vescovo il primo responsabile e nelle direttive delle conferenze episcopali il principio di azione a più ampio raggio».

Il San Bernardino apre braccia e cuore per accogliere il Vescovo nelle sue diverse articolazioni: Scuola, Curazia, Oratorio e Centro "Auxilium".

Anche perché Egli possa conoscerla adeguatamente, essendo stata la visita precedente nella festa liturgica di Don Bosco del 2002 fugace, per i tanti impegni che lo assediavano, specie

all'inizio del suo ministero apostolico.

È di tradizione che anche a San Bernardino i Vescovi siano di casa. Così S.E. Mons. Bruno Foresti e S.E. Mons. Giovanni Zerbini, nostro ex allievo e confratello.

La nostra scuola sta vivendo un momento felice, sia per l'espansione edilizia, sia per la frequenza degli allievi, sia per la stima che si è acquistata nella zona.

Anche sul piano istituzionale è in espansione: nel 2004-05 verrà istituita la quarta elementare e nel 2005-06 la quinta elementare; si fa una classe parallela alla prima liceo scientifico; si è intenzionati a dar inizio ad un corso professionale nel campo grafico e comunicativo. I frequentanti attuali sono 550.

Non mancano le sperimentazioni, alcune riconosciute dal ministero. Molto sviluppate le attività integrative, dallo sport ai gruppi formativi. Funzionano a pieno gli organismi di partecipazione. Molto impegnati i Collegi Docenti non solo sul piano didattico, ma per un'azione educativa concorde.

Anche se il lavoro educativo si presenta sempre più impegnativo, dati il clima in cui viviamo e le difficoltà che stanno vivendo le famiglie, si procede secondo il metodo di Don Bosco con risultati generalmente positivi.

Diventano sempre più preoccupanti i problemi economici, anche perché pensiamo di limitare le rette scolastiche al minimo indispensabile e non vogliamo gravare ulteriormente sulle famiglie. Con la riforma in corso gli aspetti didattici sono molto più esigenti, così l'animazione culturale.

I docenti e i responsabili salesiani stanno facendo il corso di formazione perché la scuola possa essere valutata di qualità.

Sia la Curazia che l'Oratorio possono contare, specie nei giorni festivi, sulla collaborazione dei salesiani impegnati nella scuola, così anche per le Parrocchie, che lo richiedono.

Il Centro "Auxilium" continua il suo lavoro ad opera dei Cooperatori Salesiani e dei volontari a favore degli extracomunitari. Per prepararli al lavoro è stato aperto a Palazzolo sull'Oglio una specie di laboratorio.

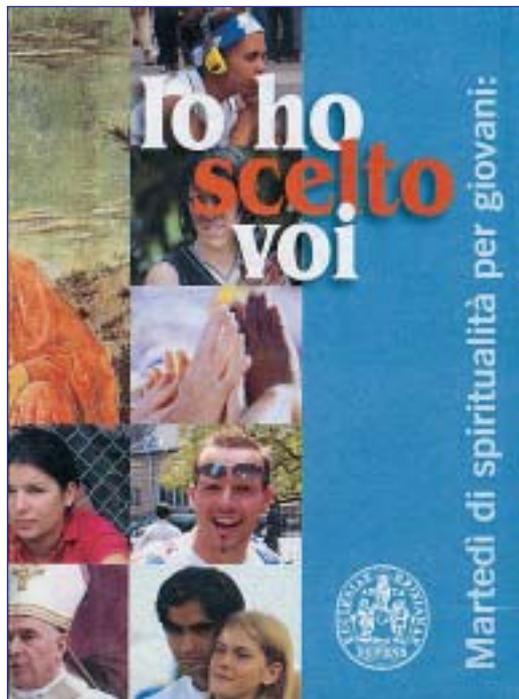
Così continua il lavoro in aiuto alle Missioni, specie a quelle salesiane.

“Vieni e seguimi”

Anche nella nostra zona pastorale si vuole ricostituire un gruppo di persone che periodicamente si ritrova per animare, discutere, proporre e verificare alcune iniziative inerenti all'importante tema della vocazione. “Vieni e seguimi” è infatti l'invito che Gesù stesso rivolge ad ogni uomo, che si trova così a dover riflettere e farsi aiutare nel discernimento per conoscere qual è la strada che deve seguire e in quale modo questa chiamata si può realizzare veramente. Su indicazione della diocesi questo gruppo di persone prenderebbe nome “équipe vocazionale” e intende coinvolgere persone rappresentanti ogni vocazione: sposati, religiosi e religiose, laici, consacrati, sacerdoti, diaconi, missionari... Questa équipe è uno strumento pastorale importante per l'attuazione della pastorale vocazionale secondo le linee date dalla diocesi per la zona e per la parrocchia; esprime infatti l'impegno della Chiesa particolare per l'animazione vocazionale. Oltre ad essere luogo di animazione e promozione vocazionale, è attenta a tutto ciò che già concretamente esiste nella vita della Chiesa locale (varie iniziative, itinerari vocazionali, presenza di seminaristi o giovani chiamati ad una speciale consacrazione...) e si propone anche lo studio e l'approfondimento della teologia della vocazione. È attenta a tutti gli ambiti e luoghi pastorali (in particolare la parrocchia) ed è attenta anche a tutto quanto c'è di domanda di spiritualità, senso della vita...

Per attuare in concreto tutto questo è fondamentale che l'équipe come prima cosa manifesti “passione” per le vocazioni, che è possibile solo a partire dal mettere in pratica il forte invito presente nel Vangelo “pregate il padrone della messe perché mandi operai nella propria messe”. La preghiera è allora il primo compito dell'équipe vocazionale, che successivamente potrà anche arrivare alla realizzazione di un “progetto vocazionale” che tenga conto del cammino concreto della zona e della parrocchia e favorisca l'emergere della dimensione vocazionale nella pastorale ordinaria.

Se, venuto a conoscenza di tutto questo, anche tu pensi di non dover rimanere indifferente davanti al discorso vocazionale, senti di avere una forte sensibilità riguardo a questo argomento e sei pronto a dare la tua disponibilità per costruire qualcosa, mettendoti a servizio



non solo nei confini ristretti della tua parrocchia ma in una realtà più ampia che permette di condividere maggiormente, come la zona pastorale, cerca di contattare don Roberto di Castrezzato, il sacerdote incaricato e scelto dai sacerdoti della zona, abbiamo molto in comune!

don Roberto Foini

Impegni a breve termine

Commissione vocazionale

- continuare il cammino per i ministranti cercando di coinvolgere ogni parrocchia;
- proposta di preghiera il primo giovedì del mese, da attuarsi in ogni parrocchia.

Commissione catechesi

- formazione periodica dei catechisti, da attuarsi con regolarità nel corso dell'anno;
- sensibilizzazione sull'ormai prossima Scuola per catechisti.

“Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me”

Non è cosa semplice dipingere la giovinezza. Forse un neoclassico o un appartenente alla corrente dell' *impressionisme* non ne sarebbero in grado, neppure un postmodernista. Commissionerei un espressionista, capace di tinte forti, di contorni netti, di dettagli vivaci. Forse obietterebbe che talvolta la giovinezza conosce anche aspetti opachi, prospettive confuse, chiaroscuri incerti. Non importa: io ne faccio parte e, anche se l'artista è un adulto esperto, rifiuto la sua posizione scettica e nostalgica.

La tela deve trasudare bellezza e verità, deve suscitare stupore. Tra le stagioni di una vita la giovinezza potrebbe identificare l'estate. Già immagino l'opera conclusa: un campo di orzo dorato percorso da un ruscello limpido,

agitato dal vento tiepido, sovrastato da un cielo infinitamente azzurro. Solo un sole accicante può creare un simile effetto, ma quello non è traducibile nella tela, è presupposto, è evidente che c'è da qualche parte, come l'aria che sdraia le bionde chiome dell'orzo: non la si vede, ma il sospiro dello spettatore ne rivela tutta l'ampiezza. Non sono un illuso. So che il troppo sole o la tempesta possono sciupare in qualsiasi momento il mio soggetto: dopotutto l'estate resta sospesa tra la primavera e l'autunno, tra l'arsura e le inondazioni, tra incendi e slavine. Non importa. Chiederò al mio artista di ricordare quando era lui stesso a far parte di quel quadro: solo se vi si immedesima potrà intuire ciò che io vedo nella mia mente quando parlo di giovinezza.

Il dipinto richiederà tempo, passione e pazienza: conviene cominciare immediatamente, prima che il raccolto marcisca perché nessuno ha mietuto, o impietosa arrivi la grandine, senza preavviso.

La comunità cristiana non cessa di intingere il pennello nei colori che il buon Dio le ha dato. Lo fa in maniera capillare all'interno delle famiglie, nelle proprie parrocchie, nella diocesi, fino ad arrivare alle GMG (giornata mondiale della gioventù) e alla grande testimonianza del papa attuale, il papa dei giova-

ni. La chiesa perciò è attenta ai giovani, da un lato.

Poi c'è l'altra faccia della medaglia: noi giovani siamo necessari alla chiesa, e non solo perché portatori di vita, di rinnovamento e di freschezza. Siamo necessari alla chiesa perché essa trova in noi i destinatari della propria testimonianza e, non secondariamente, perché noi giovani siamo chiesa.

La Consulta di Pastorale Giovanile è espressione di questa chiesa giovane attenta alla realtà del mondo giovanile. Nel corso dell'anno abbiamo:

- analizzato la situazione della realtà giovanile all'interno della nostra zona;
- sensibilizzato sulle proposte già presenti e pensato ad alcune iniziative;
- preparato la visita pastorale del Vescovo attinente all'incontro coi giovani.

È in fase di ultimazione un sito internet che permetta di informare in maniera aggiornata su tutto ciò che un giovane (maggiormente) può trovare di interessante o utile qui in zona; si pensa inoltre ad una bacheca da porre nel proprio ambiente parrocchiale, che trasmetta più capillarmente le varie proposte.

Sono passati sei mesi dal giorno in cui sono arrivato qui in zona. Mi pare che le figure giovanili presenti attivamente nella comunità ecclesiale non siano per nulla poche. Catechisti, coristi, sportivi, volontari, frequentatori informali dei nostri ambienti, educatori delle varie associazioni, gruppi di spiritualità o di interesse... non è cosa semplice gestire e fare sintesi di quanto già c'è! Non si parte da zero, anzi. Eppure il mondo giovanile appare distante dal discorso fede, o almeno questo è un parere diffuso della comunità adulta. Non nego che i problemi siano enormi. Quando frequento certi locali e incontro chi vi abita il fine settimana provo dolore, amarezza nell'ascoltare cosa procurano il contatto con la "facile" realtà della droga, l'assuefazione all'alcool, e una visione della sessualità e del corpo con la quale siamo bersagliati e alla quale ingenuamente tendiamo. Ci scusiamo, ma noi giovani non facciamo fatica a essere cristiani: noi stentiamo prima di tutto a essere



Impegni a breve termine

- creazione di gruppi pilota di giovani coppie, coi quali impostare il percorso futuro di Iniziazione Cristiana familiare per i loro figli;
- maggior attenzione ai battezzati in situazioni difficili o irregolari: creazione di un gruppo di spiritualità rivolto a loro;
- offrire la possibilità di apprendimento e consulenza riguardo l'applicazione dei metodi di regolazione naturale della fertilità.



Commissione per la Pastorale Familiare

La comunità guarda verso il futuro

Mai come oggi la società civile e la società ecclesiale hanno prestato tanta attenzione e nutrito tanta preoccupazione per la famiglia. Attraversata dalla profonda crisi che ha investito persone e istituzioni, anche la famiglia, che affonda le sue radici negli albori dell'umanità, sente il peso dei rapidi cambiamenti e delle radicali trasformazioni che minano alla base la sua esistenza, il suo ruolo, il suo sviluppo, i suoi compiti, le sue responsabilità.

Statistiche recenti segnalano una elevata percentuale di famiglie coinvolte in preoccupanti povertà e in quotidiane sfide: la mancanza di amore e di comprensione tra i loro componenti, la paura di fronte ad una nuova vita, le insicurezze sull'educazione, i problemi dell'assistenza e della accoglienza degli anziani, le devianze giovanili, le divisioni e le drammatiche rotture...

La Chiesa madre, maestra ed esperta in umanità, sempre attenta all'evolversi dei tempi e delle situazioni, intende porsi accanto alla famiglia per annunciare il grande progetto che Dio ha su di essa e per considerarla il crocevia di tutti gli ambienti di vita (cultura, evangelizzazione, lavoro, scuola, tempo libero, esigenze, problemi, valori, risorse, positività, negatività...) nei quali i suoi componenti vivono la loro esperienza umana civile e religiosa.

Ogni Comunità Ecclesiale, preoccupata della famiglia già nel suo nascere, propone da anni ai giovani adeguati corsi di preparazione al matrimonio (e la partecipazione numerica è elevata). Oggi, però, si affacciano la necessità e l'esigenza pastorale di affiancare e seguire le giovani coppie nella loro esperienza coniugale. Di fronte, poi, alle difficoltà e alle problematiche che affievoliscono il legame affettivo, si chiede alla Chiesa un atteggiamento di ascolto e di comprensione. Sorretta dalla fede nell'opera di Dio, ogni comunità guarda verso il futuro con l'animo aperto alla speranza, fiduciosa in un domani migliore.

don Valentino Bosio



giovani uomini e donne. Questo ci fa barcollare tra desideri profondi e delusioni incancellabili, oppure fuggiamo dietro maschere di noia che celano le nostre domande. Forse qualcuno ci guadagna a lasciarci la libertà di farci male, a confonderci le idee sul significato delle cose, a farci pensare come Lorenzo il Magnifico:

“Quant'è bella giovinezza che si fugge tuttavia, chi vuol esser lieto sia: di doman non c'è certezza”. “La c'è la provvidenza”, risponderebbe il Manzoni.

Solo l'incontro con una umanità forte può restaurare una tela sbiadita o sciupata. Chi appartiene attivamente alla comunità cristiana è chiamato ad essere occasione di incontro, non perché umanamente più solido, ma in quanto ancorato a Lui, e di Lui portatore: “Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (Gal 2,20).

Quanto la Consulta proporrà e appoggerà va in quest'ottica. Non ci poniamo il problema se il buon Dio appaia implicitamente o esplicitamente nelle varie iniziative, perché Lui sta dentro di noi e dentro le relazioni che si creano.

Vi auguro di incontrarci. Ci auguriamo di incontrarvi.

don A. Iberto Bosaglia

Io dico...

Aspetta, dammi un aiuto, dammi un aiuto... ma dai, non scriverlo. Non mi ricordo la domanda... fammi ragionare su un attimo... allora, la Chiesa per me è un punto di ritrovo dove la gente va... aspetta... per trovare un punto di riferimento. Io vorrei che fosse più... però non so neppure come è adesso. Io ogni tanto ci vado e prego il sabato... quando non c'è il prete-pacco, perché non mi dice niente. Se non ci fosse la Chiesa... troverei un altro posto per pregare.

giovane di 18 anni

Per generare alla fede

Uno dei settori che impegna maggiormente una parrocchia è senza dubbio quello della catechesi.

La maggior parte delle energie pastorali, infatti, è spesa in tale settore che richiede anche la formazione dei catechisti, la preparazione di diversi cammini adatti a tutte le età...

Anche la diocesi in questi anni ha investito molto in questo settore; basti pensare alla scuola di formazione dei catechisti, già avviata in diverse zone pastorali, al nuovo modello di Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi (ICFR)...

Essendo quindi la catechesi un tema centrale per tutti, anche nella nostra zona è nata l'esigenza di una riflessione zonale sul tema, un confronto tra le varie parrocchie e un cammino di crescita comune.

Ecco perché è presente una Commissione zonale di catechesi. Essa è formata da uno o più catechisti delegati dalle varie parrocchie, ed è coordinata da un sacerdote della zona.

Attualmente la commissione di catechesi è formata da una decina di catechisti e guidata da un curato.

Il compito della nostra commissione è quello di riflettere sul tema della catechesi confrontando le diverse realtà parrocchiali tra loro, individuando dei temi sentiti come importanti da tutte le parrocchie e di proporre delle iniziative da realizzarsi insieme.

Solitamente la commissione si riunisce una volta al mese e in tali occasioni si preparano delle attività da proporre per tutta la zona.

Vi sono degli appuntamenti ormai fissi da tempo: uno di questi è il magistero zonale, solitamente quattro incontri di formazione rivolti a tutti i catechisti della zona.

Nella commissione si individua un tema e in base ad esso si sviluppano gli incontri, invitando persone competenti che possano guidare i catechisti nella riflessione.

Negli ultimi tre anni sono stati affrontati diversi temi: le nuove metodologie nella catechesi (racconti, videocassette...); il tema dell'iniziazione cristiana, il gruppo dei catechisti.

Solitamente questi incontri prevedono tre momenti: una provocazione da parte di un relatore, dei lavori di gruppo nei quali i catechisti si confrontano e lavorano insieme, e una condivisione finale.

A questi incontri partecipano circa una ottantina di catechisti della zona.

Dallo scorso anno la commissione ha proposto anche un momento di spiritualità per i catechisti. Infatti nella scorsa quaresima si è tenuto un incontro di preghiera che ha visto coinvolti circa sessanta catechisti.

Anche quest'anno è previsto nel mese di maggio, a conclusione dell'anno catechistico, un momento di spiritualità mariana presso il santuario della Madonna in Pratis di Rudiano. Quest'anno, oltre al magistero zonale, la commissione, stimolata dalla lettera pastorale del Vescovo circa il nuovo modello di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, ha organizzato un convegno di una giornata intera su tale tema.

Si è trattato sicuramente di una giornata interessante, che ha visto due momenti di lavoro. In mattinata, guidati da un sacerdote salesiano, si è approfondito il senso teologico dell'iniziazione cristiana comprendendo l'analisi dei tre sacramenti dell'iniziazione. Nel pomeriggio, guidati da una suora membro della Commissione diocesana di catechesi, ci si è concentrati sui contenuti del nuovo documento (ICFR). Ogni momento, oltre all'esposizione del relatore prevedeva anche un lavoro di gruppo su alcune tematiche indicate

dai relatori. La giornata si è conclusa con la Santa Messa.

Lo scopo della commissione è quindi quello di creare momenti di formazione e preghiera a livello zonale, stimolando un cammino comune, valorizzando la zona pastorale come espressione di Chiesa.

Non mancano certo alcune fatiche. Per i catechisti la partecipazione alla commissione zonale è un impegno gravoso, visto che già svolgono nelle loro parrocchie un servizio che impegna tempo ed energie. Anche la difficoltà del coinvolgimento di tutti i catechisti a tali iniziative non è sempre facile da superare. Spesso la fatica dello spostamento ad un'altra parrocchia, la stanchezza per il lavoro, la famiglia, i numerosi impegni che un catechista ha già nella sua parrocchia sono motivo di assenze a tali iniziative. È sicuramente un cammino di maturazione ad un senso di Chiesa che non è circoscritto ai confini della sola parrocchia, ma è ben più ampio. Per creare questa sensibilità si cerca di mettere in atto delle scelte per rendere più numerosa la partecipazione, come ad esempio il sospendere il magistero parrocchiale quando viene proposto quello zonale o altre attività della zona, inviti ai singoli catechisti, lo stimolo offerto dai sacerdoti, ecc. Per il futuro speriamo di poter continuare il nostro lavoro con ancora maggior coinvolgimento di tutte le parrocchie, offrendo occasioni di crescita e incoraggiamento a tutti coloro che sono impegnati nell'importante compito della catechesi.

La Commissione zonale di catechesi



Il catechista oggi

Fare il catechista oggi non è semplice. Richiede sicuramente una vocazione missionaria ed una formazione personale completa ed approfondita. Spesso vi è passione, buona volontà ed anche un certo attivismo tra i catechisti, ma tutti lamentano una difficoltà oggettiva nella trasmissione della fede.

Nelle parrocchie vi sono gli incontri di magistero a cadenza quindicinale ben preparati dai sacerdoti, ai quali si aggiungono gli incontri della Commissione zonale di catechesi. Sono momenti importanti, indispensabili per riflettere sui documenti della Chiesa e sui metodi più utili per catturare l'interesse dei ragazzi.

Gli incontri della Commissione zonale quest'anno, oltre ad essere stati un momento di arricchimento personale per la fede e la spiritualità di ognuno, hanno permesso di realizzare un confronto positivo con le realtà parrocchiali dei paesi vicini e soprattutto sono serviti per sentirci "Chiesa" in un ambito territoriale più ampio rispetto a quello della parrocchia. È stato quasi un rispecchiarsi nei problemi delle altre comunità, un condividere le nostre difficoltà e le nostre incertezze, per riprendere, con umiltà, ma anche con serenità, il nostro posto di educatori.

Oggi al catechista, ancor più che nel passato, si chiede di essere un testimone credibile, di saper entrare in relazione con i giovani a lui affidati, di non scandalizzarsi mai per nessuna realtà che la vita gli presenti, di saper amare al di là di ogni misura ogni povertà spirituale ed umana che i suoi ragazzi gli presentino. In un mondo di incertezze, di paure, legate ai valori fondamentali che vengono meno, come la famiglia, l'altruismo, la solidarietà, il catechista deve esprimere la gioia del Risorto, deve essere portatore della speranza che la Fede ha deposto in lui, con coraggio, serietà ed attenzione alle persone che gli stanno intorno. Il catechista può fare questo solo con l'aiuto dello Spirito Santo che ha trasformato dei semplici pescatori nelle figure profetiche degli apostoli. Il catechista, per svolgere il suo compito, ha bisogno dell'aiuto dei sacerdoti della sua parrocchia, del sostegno morale ed a volte concreto dei genitori dei ragazzi, dell'appoggio di tutta la sua comunità.

U na catechista

Commissione scuola

Per scelte di libertà



L'Istituto scolastico Einaudi di Chiari

Una grande scuola: quasi millecinquecento ragazzi provenienti da tutto l'Ovest bresciano e dai paesi bergamaschi più vicini; una molteplicità di indirizzi; un ambiente formativo ordinato e rispettoso delle regole essenziali (non si è mai verificato nessun episodio grave da almeno un decennio), ma dove i giovani non sono certamente irregimentati; una considerevole ricchezza di iniziative; un livello di preparazione degli alunni complessivamente apprezzabile, come hanno sempre dimostrato i risultati degli esami conclusivi con le commissioni esterne. L'*Einaudi* di Chiari è certamente una realtà di notevole importanza.

La presenza cattolica è visibile e per niente timida, ma consapevole della necessità di rifiutare nella scuola di Stato ogni forma di confessionalismo e la logica della separatezza nell'arroccamento esclusivista.

La propensione costante al dialogo e al confronto è stata favorita da un'interessante linea d'indirizzo che l'*Einaudi* ha assunto, anche per la sensibilità del preside Rapetti, in relazione alle sfide avanzate dall'applicazione dei principi costituzionali e dalla multiculturalità. Il rispetto della laicità dell'istituto si è tradotto in un orientamento opposto a quello francese: non l'esclusione delle differenze ma la massima apertura, la presenza plurale potenzialmente paritaria. Per questa logica si è risposto positivamente in varie occasioni alle richieste di

aderenti ad altre confessioni religiose; contemporaneamente si è garantita l'agibilità per le iniziative nate da insegnanti, non docenti ed alunni cattolici.

Il segno più evidente di questa presenza è la messa che da alcuni anni si celebra nella scuola l'ultimo giorno delle lezioni, per coloro che individualmente decidono di parteciparvi. Ma sono un risultato di coerente impegno anche gli incontri di preghiera, prima dell'inizio delle lezioni, nei periodi precedenti il Natale e la Pasqua; la frequente testimonianza in diverse classi di missionari ed operatori nel volontariato; la partecipazione di numerosi esponenti del mondo cattolico alle "giornate alternative" organizzate insieme da alunni ed insegnanti.

Anche l'invito al vescovo per un incontro durante la visita pastorale si pone in sintonia con l'impostazione di fondo della scuola. Questo è stato confermato dal dibattito preliminare in Consiglio d'istituto, nel quale si sono confrontate diverse posizioni di principio degne di attenta considerazione e assolutamente rispettabili. Non si tratterà quindi di un rapporto tra istituzioni, ma di un'occasione in cui alcuni dei tanti cattolici che operano nell'*Einaudi* potranno incontrare il loro vescovo nell'ambiente di studio o di lavoro in cui trascorrono una parte considerevole delle proprie giornate: sarà per loro una scelta di libertà.

Ero malato e mi avete visitato



Da sempre la Chiesa ha guardato con occhio privilegiato coloro che versano in stato di malattia o inferiorità di qualsiasi genere. Quanto essa riflette, propone, interviene riguardo la malattia, rientra nello specifico come "pastorale della salute". Tale servizio prevede la visita nelle strutture ospedaliere, attraverso la quale si incontra il degente sul letto della sofferenza, e l'opera professionale di chi testimonia Cristo sul lavoro: è una vera e propria opera di misericordia, poiché Gesù ha parlato di sé come il buon samaritano. Inoltre è indispensabile mettere insieme un gruppo di persone che abbiano a che fare con la realtà sanitaria, venendo a costituire una Consulta per la pastorale della salute. A tutt'oggi non si è ancora riusciti a crearla. Questo non ci permette di denunciare responsabilità, ma ci indica la strada da intraprendere affinché la comunità ecclesiale della nostra zona possa portare Cristo anche in questo arco particolare della vita, la malattia. L'ufficio diocesano si è attivato da questo punto di vista, ma è necessario renderlo più "vicino" alle persone calando le varie iniziative e riflessioni nella parrocchia. Per fare ciò è importante il crearsi di questo gruppo di persone, che faccia da filtro tra diocesi e parrocchia. Febbraio ha visto una serie di proposte interessanti: la giornata mondiale del malato (il giorno undici); l'incontro con l'on. Carlo Casini, presidente nazionale del Movimento per la Vita sul tema "Per una cultura della vita: la tutela della vita nascente"; un corso di aggiornamento per infermieri proposto dall'A.C.O.S. sul tema "Stragi del sabato sera, incidenti stradali: problema di disagio sociale o di sicurezza? Risposta infermieristica e possibili sinergie d'intervento". Pare anche importante censire ogni realtà che interviene sulla persona malata o sulla vita in genere. Forse chi testimonia la propria fede lavorando in questo campo ha bisogno di attenzione, di essere ascoltato nei propri bisogni e di dire la propria opinione su quanto vive. Di fronte ad una mentalità spesso portatrice di morte, il cristiano è fermento di vita, ma non può essere lasciato solo. La chiesa cresce in questo modo, la pastorale della salute diventa più efficace, i medici non sarebbero spinti a scindere la loro fede dalla vita concreta, ciò che già c'è si verrebbe a sapere procurando più luce all'intorno.



Il malato non è un numero

Tra le righe della Guida al ricovero in Ospedale si legge nelle indicazioni per la presenza assidua del cappellano: «ad ogni paziente è assicurata l'assistenza religiosa cattolica da un sacerdote che quotidianamente si reca nei vari reparti [...]». Si sa che il soggetto centrale del servizio ospedaliero è il malato. Anche per il cappellano vale la centralità della persona, perciò il servizio si attua mediante una presenza e un ascolto attento per realizzare una relazione empatica.

Il tempo di degenza è il momento in cui testimoniare l'importanza di una relazione positiva tra gli operatori sanitari, i volontari e i degenti; è parte integrante del mosaico terapeutico. La presenza del sacerdote in ospedale concorre all'accoglienza e all'accostamento e visualizza i valori della gratuità evangelica, attraverso gesti umani che la sensibilità avverte in un contesto sociale dove si tende a privilegiare la parte spirituale più bisognosa. Nel tempo della malattia i bisogni sono numerosi ed il personale, anche con la collaborazione del cappellano, sente di dare un contributo notevole di presenza nelle ore vuote di un malato in corsia. In tante circostanze il sacerdote sceglie di essere vicino all'ammalato nella sua globalità e a volte si impegna a continuare l'aiuto spirituale anche oltre la soglia dell'ospedale, fino al suo domicilio, affinché possa reinserirsi nel suo tessuto sociale.

Io dico...

Vieni a farmi visita, cosa vedi? Che vedi quando mi guardi? Che cosa pensi quando mi lasci? E che cosa dici quando parli di me? Allora apri gli occhi! Il tuo amore che hai nella cura dell'ammalato mi parla con coraggio di Dio e delle realtà eterne.

Un ammalato

Testimonianza continua e convinta

Il gruppo missionario zonale esiste ormai da diversi anni; qualcuno si ricorda ancora della presenza come animatore di Padre Giulio Albanese, ora responsabile di Misna, che operava in quel di Brescia una decina di anni fa. Da alcuni anni il gruppo è coordinato da Don Guido, Parroco di Trenzano, con il prezioso apporto di Padre Gianmario e Padre Franco, missionari comboniani.

Il gruppo missionario zonale si propone di creare un minimo di coordinamento tra le varie realtà missionarie delle parrocchie che compongono la zona pastorale XIV dell'Oglio. Più concretamente organizza nell'arco dell'anno momenti di incontro per uno scambio di informazioni su ciò che facciamo nelle varie parrocchie e per portare avanti alcune iniziative di sensibilizzazione missionaria, per avere e dare informazioni sui missionari che rientrano e per poterli incontrare.

Generalmente agli incontri sono presenti quasi tutti i gruppi missionari della zona pastorale. Il gruppo missionario zonale, in questi ultimi anni si è confrontato ed ha riflettuto su alcune tematiche importanti apparse sulla scena italiana e mondiale.

Si sono affrontati i temi del Commercio Equo e Solidale e della Banca Etica, e si è maturata la consapevolezza che sostenendo queste realtà non si fa beneficenza, ma si incentiva un tipo di economia maggiormente basato sui principi etici e soprattutto sulla giustizia.

Abbiamo riflettuto su Islam e Cristianesimo, cercando di scoprire ciò che può creare punti di incontro e di dialogo, sempre nel rispetto della identità culturale e religiosa di ognuno. Abbiamo anche affrontato il tema delle guerre dimenticate e come sensibilizzare le nostre parrocchie su queste tragedie.

Abbiamo organizzato incontri con i parenti dei missionari della zona e ci siamo incontrati con i missionari rientrati, per pregare e riflettere sulla loro esperienza in terra di missione.

Insomma, ci siamo impegnati, coscienti sempre che tantissimo ci resta ancora da fare.

È nostra intenzione continuare il discorso di animazione e di sensibilizzazione missionaria attraverso l'informazione, lo scambio di esperienze, la diffusione di sistemi di economia ba-

sati su principi etici e di giustizia, la realizzazione di momenti di riflessione su tematiche riguardanti la dimensione missionaria di ognuno di noi in quanto cristiano. Il tutto finalizzato ad una maggiore efficacia della nostra azione all'interno delle rispettive parrocchie, con una testimonianza più credibile, anche perché più documentata. Una parola anche sulle principali difficoltà che abbiamo incontrato. Diciamo subito che non siamo riusciti a coinvolgere i giovani e che non sempre la partecipazione degli adulti è stata costante e regolare. Noi però vogliamo confermare il nostro impegno nel portare avanti e con convinzione le iniziative di animazione e di sensibilizzazione che abbiamo programmato. La nostra testimonianza continua e convinta nell'affermare ciò in cui crediamo pensiamo sia una strategia efficace. Cercheremo con maggior impegno di coinvolgere i giovani attraverso iniziative concrete, confidando sempre su una maggiore collaborazione delle Parrocchie.

Il gruppo missionario zonale



Il gruppo missionario zonale

Parrocchie e sacerdoti della Zona pastorale VIII di San Filastrio

CASTELCOVATI

Ab. 5.019

Parrocchia di S. Antonio abate
Via S. Antonio, 31
Prov. Brescia (km. 30) - Com. Castelvati - s.m. 121.
Parrocchiale: S. Antonio abate.
Arcip. TONINELLI Bortolo (Lino), tel. 030 71 81 31; Vic.
parr. POZZI Marco, tel. 030 71 86 57; Piccole Suore S.
Famiglia (scuola mat.), tel. 030 71 82 96.

CASTREZZATO

5.510

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli
Piazza S. Maria degli Angeli, 2
Prov. Brescia (km. 20,6) - Com. Castrezzato - s.m. 126.
Parrocchiale: SS. Pietro e Paolo apostoli (costr. 1750;
cons. 1785).
Arcip. TOSSI Giovanni, tel. e fax 030 71 42 89; Vic. parr.
FOINI Roberto, tel. 030 70 40 866; Presb. res. BREDA
Giacomo, tel. 030 71 46 180; Diacono SALA Massimo, tel.
030 71 40 35; Suore delle Poverelle tel. 030 71 40 32.

CIZZAGO

Ab. 1.183

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù e S. Giorgio
Via Marconi, 2
Prov. Brescia (km. 24) - Com. Comezzano-Cizzago - s.m. 107.
Parrocchiale: Sacro Cuore di Gesù e S. Giorgio m. (cons.
1904).
Parr. CHIODA Serafino, tel. 030 97 25 42; Suore delle
Poverelle (scuola mat.; op. parr.), tel. 030 97 21 51 - abit.
Roccafranca; tel. 030 70 90 142.

CHIARI

17.223

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita
Via Morcelli, 7
Prov. Brescia (km. 25) - Com. Chiari - s.m. 148.
Parrocchiale: Ss. Faustino e Giovita mm. - (cons.1500)
Sacrestia tel. 030 71 11 14; uff. Parrocchiale: tel. e fax 030
70 01 175
Prev. VERZELETTI Rosario tel. 030 71 12 27; Vic. parr.
AMIGHETTI Giovanni, tel. 030 70 00 667; BOSCAGLIA
Alberto, tel. 030 70 07 32 07; FERRARI Andrea, tel. 030 70
00 848; FUSARI Giuseppe, tel. 030 70 01 979; MARCHETTI
BREVI Pietro, tel. 030 70 07 32 08; RUSICH Mario, tel. 030
71 13 72; ZUCHELLI Benvenuto, tel. 030 70 07 32 18;
BOSIO Valentino, tel. 030 70 07 32 18; CARSANA Davide,
tel. 030 70 02 087; SCALVINI Giacomo, cappellano osp.
civ., tel. 030 71 01 481; POZZI Gianni (rel. salesiano)
rettore S. Bernardino, tel. 030 71 23 51; GRITTI Mino (rel.
salesiano), orat. S. Bernardino, tel. 030 700 09 59;
Salesiani (S. Bernardino; scuola media parificata - Liceo
scient. I.r.), tel. 030 700 68 11; Ancelle (casa rip.), via
Cadeo, 13, tel. 030 71 14 80; Suore di Cemmo (Centro
giovanile 2000), tel. 030 700 73 214; Suore di Maria
Ausiliatrice; via Palazzolo, 1, tel. 030 71 12 23; Comp. S.
Angela.

COMEZZANO

Ab. 1.205

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita
Via Trieste, 2
Prov. Brescia (km. 24) - Com. Comezzano-Cizzago - s.m.
104.
Parrocchiale: SS. Faustino e Giovita mm.
Parr. ZANCHI Luigi, tel. 030 97 20 26.

COSSIRANO

Ab. 1.550

Parrocchia di S. Valentino
Via S. Valentino
Prov. Brescia (km. 20) - Com. Trenzano - s.m. 108.
Parrocchiale: S. Valentino m. (cons. 1930).
Parr. PADERNO Paolo, tel. 030 99 77 003; GANDOSI
Luigi, tel. 030 99 74 054.

RUDIANO

Ab. 4.698

Parrocchia Natività di Maria Vergine
Via Madonna in Pratis, 10
Prov. Brescia (km. 26) - Com. Rudiano - s.m. 117.
Parrocchiale: Natività di Maria Vergine.
Parr. DUINA Costante, tel. 030 71 62 59; Vic. Parr.
LANCINI Marco, tel. 030 71 61 31; Ancelle (scuola mat.;
op. parr.), tel. 030 71 61 77.

URAGO D'OGGIO

Ab. 3.250

Parrocchia di S. Lorenzo
Prov. Brescia (km. 30) - Com. Urago d'Oglio - s.m. 131.
Parrocchiale: S. Lorenzo m.
Prev. ROSSI Gian Franco, tel. e fax 030 71 71 10.

TRENZANO

Ab. 3.285

Parrocchia di S. Maria Assunta
Via Castello, 5
Prov. Brescia (km. 19) - Com. Trenzano - s.m. 108.
Parrocchiale: S. Maria Assunta (cons. 1954).
Arcip. Pleb. ZUPELLI Guido, tel. e fax 030 99 77 036,
Ancelle (scuola mat.; op. parr.), tel. 030 99 77 038; abit.;
tel. 030 99 77 543.

Sommario

| | |
|--|----|
| Pregiera per la Visita | 2 |
| Lettera del Vescovo | 3 |
| Verifica e incoraggiamento | 4 |
| <i>Calendario incontri zonali</i> | 5 |
| Perché viene il Vescovo | 6 |
| Il Vescovo nella Chiesa | 7 |
| Il sentiero per avviare dove? | 8 |
| <i>Incontri del Convisitatore</i> | 9 |
| Castrezzato | 10 |
| <i>Calendario micro-zona</i> | 11 |
| Trenzano | 12 |
| Cossirano | 14 |
| Castelvati | 16 |
| Comezzano | 18 |
| <i>Calendario micro-zona</i> | 19 |
| Cizzago | 20 |
| <i>Adsumus, preghiera allo Spirito Santo</i> | 21 |
| Chiari | 22 |
| <i>Calendario micro-zona</i> | 23 |
| Urago d'Oglio | 24 |
| Rudiano | 26 |
| San Bernardino | 28 |
| Commissione vocazionale | 29 |
| Commissione di pastorale giovanile | 30 |
| Commissione di pastorale familiare | 31 |
| Commissione per la catechesi | 32 |
| Commissione scuola | 33 |
| Commissione per la pastorale della salute | 34 |
| Gruppo missionario zonale | 35 |